

G La Voce di Gussago

Settembre 2018

PREGHIERA E
ATTIVITÀ
INTELLETTUALE
pag. 6/7



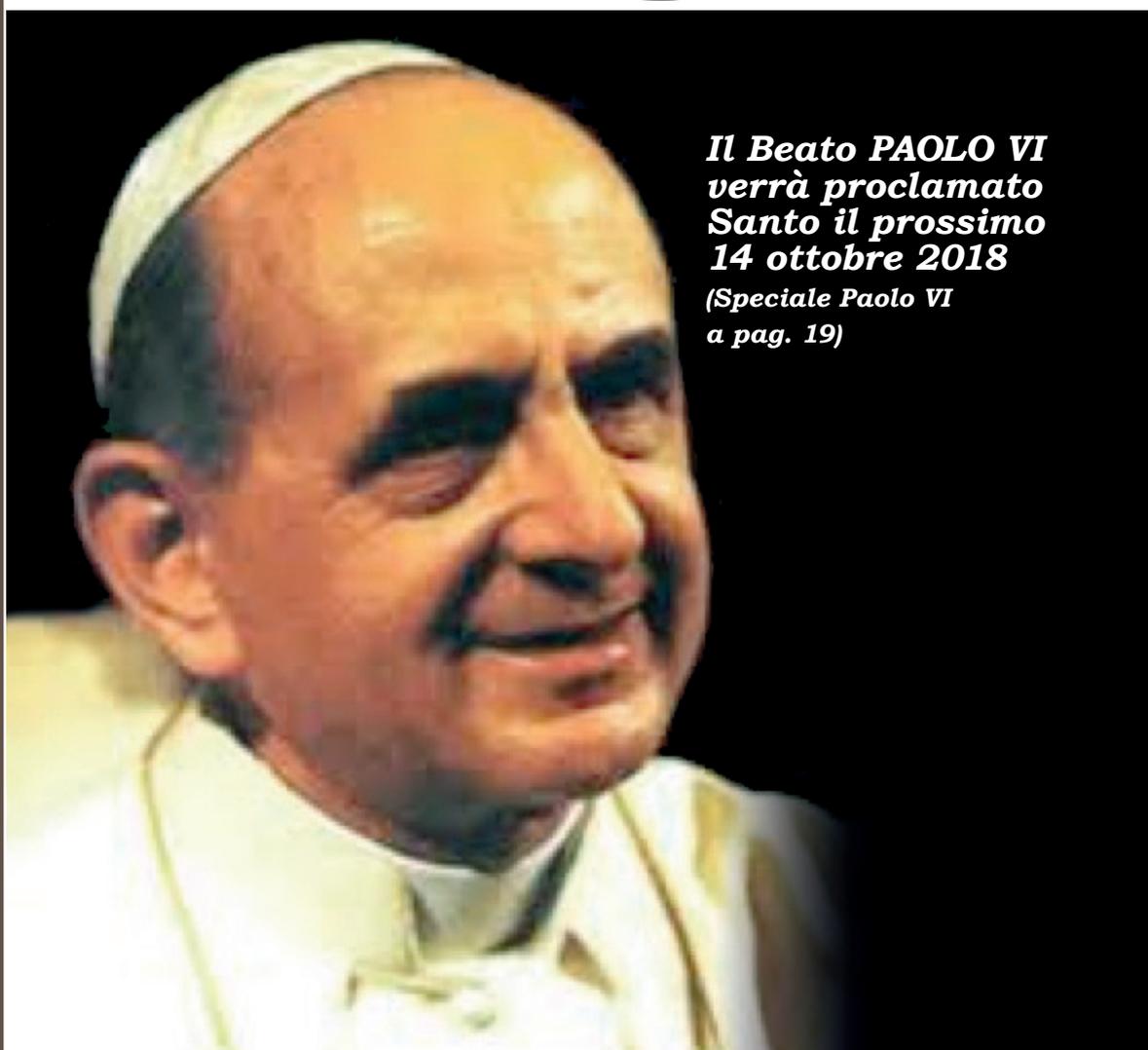
UNA TELA
PER DUE DIPINTI
pag. 10/11



RIPRENDONO I
LAVORI DI RESTAURO
pag. 12/13



OTTAVARIO
DEI DEFUNTI
pag. 29



**Il Beato PAOLO VI
verrà proclamato
Santo il prossimo
14 ottobre 2018**
(Speciale Paolo VI
a pag. 19)

Il bello del vivere
*La santità dei volti
e i volti della santità*

***Lettera pastorale
(2018/2019)
del Vescovo
Pierantonio
Tremolada***



Il bello del vivere

Il nostro Vescovo, Mons. Pierantonio TREMOLADA, per l'Anno pastorale 2018-2019, ha donato alla nostra Diocesi una lettera pastorale intitolata: **IL BELLO DEL VIVERE**. Nello scritto si approfondisce il tema della **santità dei volti e i volti della santità**. E' un testo ricchissimo di parole belle nel senso pieno e potente. Lo scritto si offre come una profonda esperienza di preghiera, nella quale è narrata e cristallizzata la bellezza della santità testimoniata, da riproporre ai nostri giorni, impastati di oscurità e di luce.



La Lettera pastorale del Vescovo sarà letta in forma continuata nelle Lectio Divine che si terranno in Parrocchia il giovedì, nelle S. Messe feriali delle ore 8.30 e 18. E sarà letta e condivisa nei Centri di Ascolto che si terranno nei mesi di ottobre e novembre.

Riportiamo ampi stralci delle riflessioni del Vescovo:

«Che cosa ti sta veramente a cuore?». Mi sono chiesto più volte da dove avrei voluto partire. Dal momento in cui ho avuto notizia della mia elezione a vescovo di Brescia, scosso dalla notizia e profondamente grato al Signore e anche a papa Francesco per la fiducia, ho cominciato a immaginare il mio cammino con questa Chiesa e mi sono domandato: «Che cosa ti preme dire anzitutto a chi ti accoglierà? Quale desiderio vorresti condividere da subito? In quale direzione vorresti muoverti insieme con loro?». *Un po' di silenzio e di raccoglimento nella preghiera mi hanno condotto ad abbozzare questa risposta: «Vorrei, Signore, che noi, io e questi miei fratelli e sorelle nella fede, potessimo, nei giorni che ci darai, conoscere meglio il tuo volto; vorrei che il nostro sguardo si fissasse sempre più su di te, per lasciarci conquistare dalla tua rivelazione amorevole e liberante. E vorrei che ti assomigliassimo sempre più nei sentimenti e nelle azioni, che diventassimo con te e in te una cosa sola, per essere così veramente tua Chiesa. In una parola, vorrei che camminassimo insieme nella santità».* (Pagina 3)

«Santità» è una parola che suona lontana. O, forse meglio, una parola che crea distanza. Non che non piaccia. In molti suscita stima e rispetto. In qualcuno, però, anche un senso di disagio. Fa pensare a una perfezione inarrivabile che finisce per giudicarti. Ti porta a dire: «Io non sarò mai così!». Questo soprattutto per le nuove generazioni. Per chi ha una certa età, invece, la parola «santità» richiama le statue dei patroni o di altri santi a cui si è affezionati e ai quali ci si affida volentieri. Tutto molto bello e anche molto prezioso per la nostra vita. In ogni caso, non direttamente legato a noi, alla nostra persona, al nostro cammino quotidiano. Mi piacerebbe far capire che non è così, che la santità invece ci riguarda. (Pagina 8)

La santità è l'altro nome della vita quando la si guarda con gli occhi di Dio. Il Creatore, infatti, ci ha pensati così e questo si aspetta da noi. La santità è il volto buono dell'umanità, il suo lato più bello e più vero. È l'umanità così come Dio l'ha desiderata da sempre. È l'umanità redenta in Cristo, liberata da ciò che la offende, la intristisce, la ferisce, la mortifica, la disonora; da ciò che la rende crudele, volgare, violenta. È l'umanità che vorremmo sempre incontrare, che non ci fa paura, che, al contrario, ci rallegra, ci stupisce, ci commuove, ci attrae, ci conquista. È l'umanità luminosa, avvolta nella luce del bene. (Pagina 8)

La santità si incontra. La si legge nei volti e ha volti differenti. La si può certo anche raccontare e anzi si ha piacere di farlo quando la si scopre. La santità, infatti, non lascia mai indifferenti. Ha una propria irresistibile forza di attrazione, un suo fascino. Nessuno di noi sa bene che cosa

si intende quando si dice di qualcuno: «È un sant'uomo!», o «È una santa donna!», ma è certo che è stato profondamente toccato da quello che ha visto. (Pagina 9)

Mi piace pensare che santità sia il nome religioso della bellezza. Il cuore umano ha sete di bellezza. La stessa ricerca della felicità, alla fine, è l'anelito a incontrare la bellezza. Il bello che vediamo ci fa gioire, ci consola e tiene viva la speranza. «Se non ci fosse l'esigenza della bellezza — ha dichiarato l'astronomo Marco Bersanelli — forse non esisterebbe nemmeno la scienza» e stando a quanto riconosciuto dallo stesso Albert Einstein nella Teoria Generale della Relatività la componente estetica avrebbe avuto un ruolo fondamentale. (Pagina 11)



La gloria del Dio invisibile si è manifestata nel volto di Gesù. Lo splendore della carità di Dio, cioè la sua santità, si è fatto visibile in lui. È questa l'essenza dell'annuncio cristiano. L'apostolo Giovanni lo afferma con entusiasmo quando, all'inizio del suo Vangelo, scrive: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. E noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14). La stessa convinzione viene da lui ribadita all'inizio della sua prima lettera: «Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita... noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi (1Gv 1, 1-3). (Pagina 18-19)

«Tu se il più bello tra i figli dell'uomo» recita il salmo (Sal 45,3). Nella rilettura cristiana queste parole possono ben riferirsi al Cristo di Dio, batteso delle genti, il Messia redentore. In lui trova compimento quella bellezza essenziale e non mondana che affonda le sue radici nel mistero trinitario. Egli è infatti il Figlio amato sui cui discende nel battesimo al Giordano lo Spirito Santo (Cfr. Mc 1,10). Sul monte della trasfigurazione egli è avvolto di luce sfolgorante. I tre discepoli presenti sono conquistati da questo spettacolo meraviglioso e vorrebbero fermare il tempo. Pietro dice: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capannel!» (Mc 9,5). Ciò che nel vivere quotidiano di Gesù rimane abitualmente nascosto, per un istante si manifesta: è la luce della santità che è propria di Dio. (Pagina 19)

La santità è il racconto della vita. Non è un argomento di cui trattare o un tema su cui discorrere. Solo la vita ci dice che cos'è la santità. Volendo essere rigorosi, dovremmo dire che non esiste la santità, ma esistono i santi, ciascuno con il proprio nome e la propria storia, tanti quanti sono i tempi a cui appartengono. La santità, in altri termini, è la santità dei volti. (Pagina 24)

Il volto richiama lo sguardo e rimanda al cuore. La luce degli occhi proviene dalla carica d'amore che si coltiva nel proprio mondo interiore. Lo sguardo buono non ha età, come la bellezza. Anch'esso non teme il tempo, perché con il passare degli anni si fa più intenso e penetrante. Lo sguardo buono, poi, facilmente si apre al sorriso e rende il volto amabile. L'immagine emblematica è quella del viso della madre rivolto al bimbo che tiene fra le braccia. L'incrocio degli sguardi è un misto di consolazione e di tenerezza e comunica al bambino senso di sicurezza e fiducia. Così dobbiamo intendere le parole del salmista che, rivolgendosi a Dio, invoca: «Fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi» (Sal 80,4). La luce del volto di Dio è il suo sorriso amorevole, che rimanda al suo cuore innamorato dell'umanità. Tutto ciò suona forse troppo umano, ma è la stessa Scrittura a consegnarci queste immagini, invitandoci a ritrovarvi un riflesso del mistero di Dio. (Pagina 24)

La santità dei volti è la santità degli sguardi onesti, benevoli e affettuosi. L'esperienza ci insegna, purtroppo, che esiste anche il volto alterato, l'occhio torvo e lo sguardo cattivo. «La lampada del corpo è l'occhio - spiega Gesù ai suoi discepoli -, perciò se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso» (Mt 6,22-23). (Pagina 24-25)



Prima della santità degli uomini viene la santità di Dio. Siamo infatti santi per grazia e partecipazione. L'esperienza stessa conferma che protagonista della santità umana è lo Spirito Santo. Non si diviene santi per un impegno eroico, ma per l'affidamento confidente e generoso a una forza di bene che ci ispira, ci sostiene, ci risana e ci consola. Da soli non andremmo lontano e rischieremo inoltre di cadere vittime dell'orgoglio e della presunzione. (Pagina 27-28)

Santi si è per grazia, ma lo si diventa nella libertà. Come a dire che, chiamati alla santità, si apre davanti a noi il cammino della santificazione. «Questa, infatti, è volontà di Dio - scrive san Paolo ai cristiani di Tessalonica - la vostra santificazione» (1Ts 4,3). Quel che Dio desidera per me deve diventare quel che io stesso desidero, nel quotidiano dialogo con il suo Santo Spirito. La santità è il nostro destino sin dal primo istante della nostra esistenza, ma domanda una ratifica personale e quotidiana. (Pagina 52)

Nella santità dunque si cammina. E camminare significa progredire, crescere, maturare. La misura della santità non è uguale per tutti: dipende dall'adesione che ciascuno dà all'opera santificante della grazia di Dio, dalla disponibilità concreta a lasciarsi plasmare per essere una cosa sola con Cristo, il Santo di Dio. (Pagina 52)

La santificazione comincia da qui: dalla lotta implacabile contro il peccato. Guarire, rinascere, cambiare strada: questo vuol dire di fatto conversione. (Pagina 53)

Non esiste santità senza preghiera. Anche papa Francesco lo afferma in modo categorico nella sua ultima esortazione apostolica: «Non credo nella santità senza preghiera!». La lettura della biografia dei santi ci consegna come costante un'esperienza intensa e profonda di orazione. La preghiera è per loro il respiro dell'anima, è uno stare costantemente alla presenza di Dio tenendo in lui l'affetto del cuore, è un trovare casa nel suo mistero di grazia, un abbandonarsi fiduciosi e grati al suo amore misericordioso, un sentirsi accolti nella sua trascendenza luminosa, che suscita insieme adorazione e confidenza. «Appena credetti che c'era un Dio, compresi che non potevo fare altrimenti che vivere solo per lui», scrive nel suo diario il beato Charles de Foucauld; da quel momento la preghiera divenne per lui tutt'uno con la vita. (Pagina 65-66)

La preghiera è prima di tutto ed essenzialmente un movimento del cuore, un atteggiamento interiore permanente, un sentire Dio e un sentirsi di Dio in ogni momento. Come tale, la preghiera accompagna l'intera esistenza. È incessante. (Pagina 66)

Avrei proprio desiderio che in quest'anno pastorale ci dedicassimo particolarmente alla preghiera. Se la santità - come si è detto - non è un argomento o un tema da trattare, ma un'esperienza di vita, mi piacerebbe che ci impegnassimo insieme a darle concretezza proprio partendo dalla preghiera: una preghiera più intensa, più profonda, più costante. Fissando lo sguardo sui santi e in particolare su Paolo VI, avrei piacere che da loro anzitutto raccogliessimo l'invito a pregare con verità e a farlo senza stancarci. E vorrei che anche noi chiedessimo tutti insieme al Signore: «Insegnaci a pregare! (Cfr. Lc 11,1). Insegnaci a farlo sempre meglio, a non dimenticarci mai, a considerare questo come essenziale alla nostra vita cristiana, a non anteporre alla preghiera ciò che deve giustamente venire dopo. Il tuo Spirito ci introduca sempre più nel segreto della preghiera, perché in verità abbiamo proprio bisogno di essere ammaestrati e sostenuti». (Pagina 69)

Vorrei che non parlassimo troppo della preghiera, ma che semplicemente pregassimo, che lo facessimo il più possibile e nel migliore dei modi, che lo facessimo insieme, come Chiesa del Signore, ma anche personalmente, ciascuno nel segreto del suo cuore, nel raccoglimento di momenti a questo dedicati, dentro le stanze della propria casa, prima di recarci al lavoro, prima dei pasti, all'inizio e alla fine delle giornate. Vorrei che lo facessimo di più nelle riunioni dei nostri gruppi e dei nostri consigli, prima delle nostre conferenze e di ogni nostra iniziativa. Tutto infatti noi compiamo nel nome del Signore: è bene che questo lo si esprima chiaramente ponendolo nell'orizzonte della preghiera. (Pagina 69-70)

Vorrei, inoltre, che educassimo alla preghiera i nostri ragazzi e i nostri giovani, che la preghiera venisse considerata una priorità nel cammino dell'iniziazione Cristiana e degli altri cammini educativi. È indispensabile pregare con loro, far gustare loro la bellezza del dialogo con il Signore, insegnare loro le preghiere tradizionali, ma anche un metodo di preghiera personale, introdurli all'arte della preghiera, condurli a scoprire il mondo dell'interiorità, mostrare loro come i sentimenti e i desideri possano trasformarsi in preghiera. (Pagina 70)

Sarebbe molto bello che trovassimo insieme la strada per dare alla preghiera il suo giusto posto nella vita della famiglia, tra le mura di casa, nella vita di ogni giorno, ma anche nelle grandi feste, nelle occasioni importanti, come compleanni e onomastici. Raccomanderei agli Uffici di Curia che si occupano dei settori più direttamente coinvolti in questo compito educativo di fare ogni sforzo per offrire al riguardo il loro prezioso contributo, in stretta e reciproca collaborazione. (Pagina 70)

Il pensiero rivolto alla santità non ci farà certo dimenticare i giovani né ci distoglierà dalla cura per i poveri. Ho ben presente che li avevo ricordati al momento del mio ingresso come vescovo di Brescia, insieme con i sacerdoti. L'ascolto dei giovani che abbiamo avviato in questo anno, ascolto che sta dando molto frutto, proseguirà, mentre ci prepareremo al Sinodo di ottobre. Ci metteremo poi attentamente in ascolto di ciò che il Sinodo ci offrirà come frutto di un prezioso discernimento ecclesiale. (Pagina 76-77)

La dimensione vocazionale della vita, che è strettamente legata al cammino di santificazione, sarà un punto sul quale concentreremo quest'anno la nostra attenzione anche a beneficio dei giovani. Lo faremo per loro, ma anche con loro. (Pagina 77)

I poveri sono i fratelli e le sorelle che più stanno a cuore al Signore e alla sua Chiesa. La santità senza la carità è una parola vuota. La carità, poi, trova la sua espressione primaria e necessaria nel servizio ai più deboli e disagiati. Il cibo, il vestito, la casa, il lavoro, ciò che è indispensabile a una vita dignitosa sarà sempre oggetto di attenzione primaria da parte delle comunità cristiane. Senza dimenticare gli altri bisogni, a questa carità dovremo anzitutto dedicarci: non potremo e non dovremo mai abituarci a vedere compromessa la dignità di chi ha un volto come lo abbiamo noi. (Pagina 77)

Vi saluto di cuore con le parole di san Paolo ai cristiani di Tessalonica e volentieri faccio mio il suo desiderio: «Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo» (1Ts 5,23). (Pagina 81)

+ Pierantonio Tremolada
Per grazia di Dio Vescovo di Brescia

Brescia, 6 agosto 2018
Trasfigurazione del Signore
40° Anniversario della morte
del Beato Paolo VI



Preghiera e attività intellettuale



Mi è stata posta questa domanda: **la preghiera può essere una dimensione della vita di una persona che è impegnata nella ricerca scientifica?** La risposta. Per chiunque, la preghiera può manifestarsi a partire dai due itinerari abituali della conoscenza naturale di Dio: quello **“cosmologico”**, attraverso l’osservazione attenta del cosmo, il mondo “esterno a sé”, e quello **“antropologico”**, mediante una riflessione sul mondo “interno a sé”.

Tutto ciò che è esterno all’uomo, la natura, il fenomeno della vita, la Terra, il cosmo intero, viene osservato — si potrebbe dire con pertinenza “contemplato” — come oggetto non prodotto dalle mani dell’uomo (se non per quanto riguarda la sua azione modificatrice dell’esistente, e che rappresenta comunque una minima parte rispetto a ciò che egli osserva), e **suscita in lui meraviglia per il solo fatto che tutto ciò esiste**. Presso tutte le popolazioni e tutte le culture questa primitiva osservazione trova stretti collegamenti con il senso religioso, e la preghiera diviene l’omaggio dell’uomo verso un Essere superiore al quale si attribuisce la ragione fondante di ciò che si osserva. Questo dato è rilevabile fin dalle forme più antiche di espressione culturale. La preghiera è una manifestazione religiosa generale tra le popolazioni primitive, anche presso quelle popolazioni che non praticano il sacrificio. La figura dell’“orante”, così frequente nell’iconografia cristiana dei primi secoli, era già presente e ben documentata molti millenni prima dall’arte rupestre preistorica. Tra i documenti del mondo precristiano che testimoniano la via cosmologica come sorgente di preghiera, uno dei più belli e più completi è l’*Inno a Zeus* composto dal filosofo stoico Cleante di Asso (331-232 a.C.). L’inno, riflette un *sensus religiosus* espresso sotto forma di preghiera di lode e di domanda della sapienza.

*O più glorioso degli immortali, sotto mille nomi sempre onnipotente,
Zeus, signore della natura, che con la legge governi ogni cosa,
Salve; perché sei tu che i mortali han diritto d’invocare.
Da te infatti siam nati, provvisti dell’imitazione che esercita la parola,
Soli tra tutti gli esseri che vivono e si muovono sulla terra;
Così io ti celebrerò e senza sosta canterò la tua potenza.
È a te che tutto il nostro universo, girando attorno alla terra,
Obbedisce ovunque lo conduci, e volentieri subisce la tua forza; [...]*

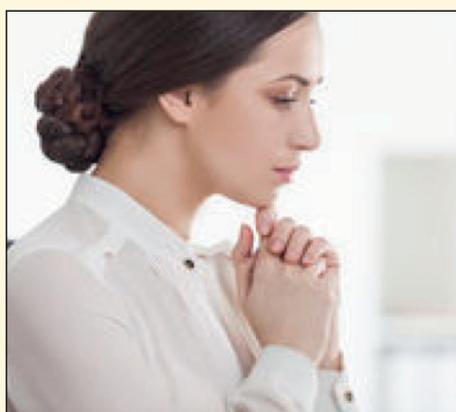
Anche la Sacra Scrittura — come del resto i testi di altre tradizioni religiose extrabibliche — raccoglie in molte sue pagine, specie nei libri sapienziali, l’espressione di una preghiera che nasce dall’osservazione del creato, la cui contemplazione muove alla riconoscenza e alla lode a Dio. Ne è un noto esempio il contenuto del salmo 8:

*O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?*

*Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.*

*O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.*

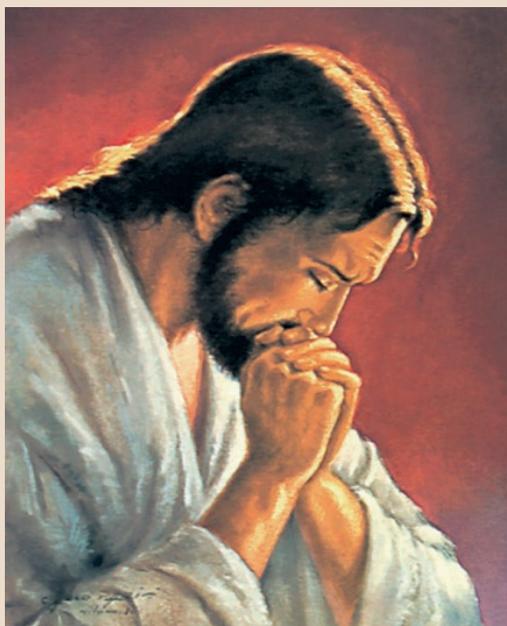


Il secondo itinerario, **la conoscenza riflessa del soggetto su di sé, muove i suoi passi dalla persona per giungere a ritrovare l'esistenza del mondo e quella di Dio.** Questo percorso **passa per l'esperienza e la presa di coscienza simultanee della finitezza della natura umana, delle sue intime problematiche e contraddizioni, dell'aspirazione ad una totalità e ad un infinito irraggiungibili con le sole forze umane.** Nasce qui il livello più elementare della preghiera, come ricerca di Qualcuno che posseda le risposte a tali enigmi. Non è necessario neppure "credere" in questo Altro per poterlo invocare: basta semplicemente non escludere a priori la possibilità della sua esistenza. In questo senso, la preghiera è una domanda perfettamente

umana, come lo è la richiesta di aiuto quando ci si trova in grave pericolo: è ragionevole e urgente farla, anche se non si sa ancora con certezza se qualcuno "possa" udirla, perché tacere sarebbe condannarsi per principio al fatto che nessuno "debba" udirla. Ma certo la preghiera è un atto ancor più ragionevole quando dell'esistenza di questo Altro si riconoscono le prove, i segni, e se ne ravvisano i fondamentali attributi. La preghiera non sgorga solo dalla contemplazione del creato, ma anche dal **"raccoglimento"** in se stessi, necessario per interiorizzare quanto i sensi esterni percepiscono e potersi poi dirigere a Dio con tutte le forze della propria mente, della propria anima, del proprio cuore.

L'esempio più eloquente, e storicamente forse più significativo, di un itinerario interiore di preghiera e di ricerca appassionata di Dio è senza dubbio quello di s. Agostino (354-430) prima della sua conversione, dettagliatamente descritto nelle pagine delle Confessioni: *O speranza mia, infinita, fin dalla gioventù, dov'eri per me, dove ti eri ritratto? Non eri stato tu a cercarmi, a farmi diverso dai quadrupedi e più sapiente dei volatili del cielo? Ma io camminavo fra le tenebre e su terreno sdruciolevole; ti cercavo fuori di me e non ti trovavo, perché tu sei il Dio del mio cuore»* (VI, 1, 1). Anche se la preghiera non si traduce in parole: *non ti invocavo ancora con gemiti affinché venissi in mio aiuto* (VI, 3, 3), si riconoscerà che qualcuno era già pronto ad udirla: *e lì, a mia insaputa, eri tu ad ascoltarla* (VII, 7, 11), quasi prevenendo la stessa preghiera di domanda. *Tu eri più dentro in me della mia parte più interna e più alto della mia parte più alta* (III, 6, 11). Il filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein affermava che: *pregare è pensare al senso della vita*, come egli annotava nei suoi appunti del 1914-1916. **Quando la persona si rivolge alla divinità cerca, infatti, non solo di penetrare nel mistero del suo interlocutore infinito, ma anche di scavare nel mistero della sua stessa esistenza, tentando di scoprirne un senso e un valore.**

In Diocesi inizia l'Anno della Preghiera



Signore insegnaci a pregare!
 Signore di tutte le creature
 sii benedetto dalla bocca di ogni essere che respira.
 Sia santificato il tuo Nome.
 Sia glorificato il tuo ricordo
 nell'alto dei cieli e qui sulla terra.
 Tu ci esorti alla preghiera vigilante
 aiutaci a invocarti non con le labbra, ma con il cuore.
 In un mondo ansioso
 di efficacia immediata e distratta
 lo Spirito ci inizi all'arte della preghiera
 ci renda amanti della contemplazione silenziosa.
 La preghiera ci conduca al gusto della Verità
 ci liberi dalla legge degli istinti e degli impulsi
 ci faccia rispondere a tutte le domande dell'amore.

Signore venga a te il nostro ringraziamento e il nostro stupore
 e fa' che entriamo sempre di più nella vita divina
 che ci hai aperto con infinita misericordia.

Aiutaci a incontrarti nelle Scritture aperte e condivise
 che ci narrano della tua bellezza.

Accordaci di confidare nella potenza della tua parola
 che germoglia, cresce e fruttifica in noi fino all'ultimo giorno.

Tu che hai trascorso lunghe ore in preghiera al Padre
 insegnaci a invocare lo Spirito Santo e il dono della comunione.

Tu che ci hai chiesto di domandare e di cercare
 fa' che troviamo e otteniamo il tuo amore.

Ogni vivente benedica il tuo Nome
 ogni creatura ti lodi e ti ringrazi.

Tu sei Dio, tu solo ci liberi e ci salvi.

Nessuna lode potrà mai eguagliare la ricchezza dei tuoi doni per noi
 la tua misericordia non ci abbandoni.

Resta con noi e in noi, custodiscici vicino a te e con te.

La preghiera ci aiuti a incontrarti nei volti radiosi dei fratelli e delle sorelle
 e nelle impronte della tua passione nei corpi sofferenti.

La preghiera ci sostenga nella lotta contro il male
 ci purifichi da ogni orgoglio, dall'arroganza e dalle lacerazioni.

Signore nostro Dio concedici di incontrare in te la nostra gioia
 di attendere al di là della nostra morte la vita eterna

per essere sempre con te insieme a tutti i tuoi santi.

Signore noi ti cerchiamo e desideriamo il tuo volto
 fa' che un giorno, rimosso il velo, possiamo contemplarlo.

don Adriano

Lo studio è preghiera?



Alcune volte quando entro in una biblioteca, vivo la forte sensazione di passare dall'ambiente dei **rumori** a quello del **silenzio**. Le persone che si incontrano appaiono raccolte su ciò che stanno leggendo con un atteggiamento del corpo che sembra esprimere una profonda attenzione. **Gli ambienti, il silenzio, la concentrazione che si respira nell'aria sembrano richiamare, per certi aspetti, l'ingresso in una chiesa e la preghiera.**

La persona che studia e la persona che prega sembrano assumere atteggiamenti simili. Lo studio assume molti volti ed è praticato in molteplici modi. Lo studente studia per far proprio il sapere altrui. Il ricercatore studia per passione. Il docente studia per preparare le lezioni, per esprimersi didatticamente in modo chiaro, e per comunicare fedelmente i contenuti assimilati.

Lo studio per me è impegno che richiede serietà, rigore e umiltà. Poiché sono credente, ma non molto praticante, qualche volta è **un'esperienza spirituale**. Amo molto la filosofia. **Quando leggo certe pagine e mi fermo a pensare, studio non solo per ricercare un appagamento immediato** (capire ciò che ho letto), **o prossimo** (prepararmi all'esame), **vivo dei momenti belli a livello di vita interiore. Non so se questo è preghiera.** Pregare per me ha sempre significato dire preghiere (formule). Ora invece divenuto adulto mi ritrovo a riorganizzare tutta la mia vita spirituale. In Università dall'Assistenza spirituale siamo aiutati a rendere studiosa la preghiera e religioso lo studio. Ma non è facile raggiungere questo obiettivo, quando si è vincolati e assorbiti da impegni scientifici o di risultato. La preghiera vissuta nella forma tradizionale è un po' in concorrenza con lo studio. Chi è intento a una occupazione manuale, che non richiede grande concentrazione, può trovare facile un vero raccoglimento di preghiera. Invece, nello studio, l'attenzione si trova impegnata e assorbita, per cui la preghiera sarebbe una distrazione. Molti di noi in prossimità degli esami affannosamente corrono verso la cappella per chiedere una benedizione- fortuna. Questo può essere egoismo. **L'importante è non smarrire il senso dello studio e di vederlo solamente in maniera funzionale a una occupazione lavorativa.** Certamente lo studio *serve* l'uomo e lo aiuta anche a trovare il proprio posto nel mondo come lavoratore. **Il rischio però è quello di vivere lo studio in maniera occasionale e funzionale, e non più come una forte e preziosa esperienza di vita.** In Ateneo fatico a vivere in maniera cristiana la mia attività principale: lo studio. Abbiamo forse bisogno di più pace interiore. E' una piacevole sensazione di benessere ma significa molto di più. Significa liberarsi da emozioni e sentimenti negativi, vuol dire trovare la consapevolezza e la connessione con il sapere e noi stessi. **La nostra vita, soprattutto quella contemporanea, ha un eccesso di esigenze, di pretese, di particolari che sembrano strangolare il respiro libero dell'anima, della meditazione serena, della pace interiore. Una semplificazione, allora, s'impone.** Chiudo i libri. Li ripongo nello zainetto. Esco dall'Università. Mi avvio verso casa. Passo davanti a una chiesa. **Entro non per chiedere, ma per riposare qualche minuto. Mentre sono seduto sul banco ripenso quello che ho letto in biblioteca. Non so se è preghiera. So solo che ho pensato in chiesa.**

Giulio P.

Una tela per due dipinti: la riscoperta di una “doppia” opera d’arte di grande valore devozionale



La dotazione artistica della Parrocchia di Santa Maria Assunta si arricchisce di un’ulteriore testimonianza di devozione. **Si tratta di una tela di grandi dimensioni** (verosimilmente una pala d’altare), **dipinta su entrambe le facce, visibili grazie ad un’intelligente opera di ricollocamento “mobile”** (si potrà muovere il telaio su cui è stata rimontata per vedere ora l’uno, ora l’altro lato).

Una di queste facce mostra una scena complessa: **in alto Maria che sorregge il Bambino il quale, con un tenero movimento infantile, tende le braccia e lo sguardo verso le figure sottostanti. Nella parte centrale notiamo l’arcangelo Michele, salvatore delle anime, che con una mano trascina verso l’alto una figura di vecchio, nudo e barbuto. A destra, con tunica bianca, mantello e cappello nero poggiato sulla schiena, una giovane sta versando acqua da un recipiente verso cinque anime avvolte dalle fiamme (tre donne e un uomo) che accolgono, con sguardo pieto-**

so e braccia tese ad invocazione, il refrigerio dell’acqua versata su di loro ad affievolire il bruciore del fuoco.

L’interpretazione della scena, già di chiara lettura, viene resa univoca dallo stemma cucito sulla spalla della giovane con la brocca d’acqua: si tratta di una replica, molto più corsiva e quasi impressionista, del dipinto stesso, incorniciata dalla scritta ARCHICONF(RAT)ERNITAS SANCTAE MA(RI)AE SUFFRAGII. Il riferimento è inequivocabilmente all’Arciconfraternita di Santa Maria del Suffragio, documentata a Gussago almeno dall’inizio del XVIII secolo, e questo personaggio ne diventa la raffigurazione allegorica.

Il dipinto quindi da questo lato mostra l’azione di misericordia compiuta dai membri della Confraternita (rappresentati dalla giovane sulla destra che “rinfresca” con l’acqua le anime sottostanti): come le preghiere di suffragio rivolte a Dio nei giorni del Triduo, così anche le azioni di questa pia congregazione di uomini avevano lo scopo di ridurre il tempo di permanenza delle anime nel Purgatorio e affievolirne le pene in attesa del Paradiso.



L'altro lato della tela ci mostra una scena più semplice: **due Santi** (riconoscibili dall'aureola) **abbigliati con veste diaconale recano in mano una palma, simbolo di martirio. Si tratta dei santi Lorenzo** (identificabile dalla graticola) **e Stefano** (con un'assicella di legno sulla quale si riconoscono delle pietre). **Questi due martiri erano veneratissimi a Gussago** (basti pensare alla chiesa di San Lorenzo nell'omonima piazza e a Santo Stefano in contrada Sale) e non nuovi ad una rappresentazione che li vedesse uniti: la bellissima tela di Paolo da Caylina il Giovane (ora in sagrestia) ce li mostra insieme, accompagnati anche da San Vincenzo. **Il paesaggio retrostante, scarso e con pochi elementi, evidenzia la monumentalità delle due figure, che assumono la forza di colonne portanti della comunità dei fedeli gussaghesi. Il cielo rannuvolato, ma con le nuvole disposte a semicerchio e in controluce rispetto ad un'illuminazione centrale, testimonia la presenza del Divino, anche se non esplicitamente dichiarato. I due diaconi diventano, quindi, intermediari tra il fedele e Dio: San Loren-**

zo guarda verso il basso, luogo dell'uomo, mentre Santo Stefano volge gli occhi al cielo, luogo del divino.

Per quanto riguarda la questione cronologico/attributiva, a fronte di un'assenza documentaria (ad oggi non sono stati trovati in archivio scritti che attestino la paternità dell'opera ad un pittore specifico), ad un esame visivo si può ipotizzare che il lato con i due Diaconi sia stato dipinto precedentemente, anche se di poco (dopo la metà del XVII secolo).

Alcuni decenni dopo, verosimilmente all'inizio del XVIII secolo, l'Arciconfraternita di Santa Maria del Suffragio riutilizzò la tela (già di sua proprietà o acquistata per l'occasione, oppure ceduta dalla Parrocchia in quanto ritenuta di poco valore?) per la raffigurazione delle anime purganti. Quest'ultima rappresentazione non è omogenea nello stile: la Madonna col Bambino, i loro panneggi, i volti dei purganti (soprattutto quelli femminili) mostrano un'abilità da maestro, mentre il profilo del vecchio accompagnato dall'Arcangelo, ma anche il panneggio e le braccia dell'Arcangelo stesso sono esecuzioni meno precise e più "di bottega".

In ogni caso, la riscoperta di quest'opera rende ancora più chiara la devozione fortemente sentita dai Gussaghesi per i Santi protettori Lorenzo e Stefano, oltre a delineare l'influenza che la Confraternita di Santa Maria del Suffragio ebbe, almeno dal XVIII secolo, all'interno della Parrocchia. In attesa che la ricerca d'archivio riveli informazioni più precise, non resta che ammirare questa doppiamente interessante testimonianza della fede dei nostri avi.

Riprendono i lavori di restauro conservativo. Al via il II° lotto riguardante la sacrestia, la canonica ed il sagrato



Dove eravamo rimasti? Al 2013, quando terminarono le opere di restauro della prepositurale. **Lavori riguardanti il consolidamento strutturale, il miglioramento della vulnerabilità sismica della navata, la sistemazione della copertura, il recupero delle facciate esterne.** Altro restava da fare, ma l'impegno economico era già notevole così, i tempi non erano economicamente favorevoli. Per prudenza ci limitammo all'indispensabile e rimandare il resto a tempi migliori. Indebitarsi in modo insipiente è rischioso.

Il generoso contributo di molti, la possibilità di accedere ai benefici fiscali autorizzati dal Ministero dei Beni Culturali e l'accensione di un vantaggioso mutuo pluriennale, hanno consenti-

to di far fronte alla spesa e, in pochi anni, di coprirli quasi tutta.

Assolto il precedente impegno economico, si è deciso di riprendere i lavori e di procedere alle opere di restauro conservativo della Canonica, della Sacrestia e del Sagrato della Chiesa Parrocchiale guidati dai Tecnici gussaghesi che già avevano dato un'ottima prova di sé nella prima tranche dei lavori,

Rimanevano da affrontare, per il restauro conservativo, altre criticità quali:

- il consolidamento strutturale della sacrestia ed il miglioramento della sua vulnerabilità sismica;
- la sistemazione delle coperture;
- il recupero delle facciate esterne;
- la pulitura e sistemazione del sagrato (marmo, statue, balaustre e pavimentazioni)
- il recupero dell'affresco della sacrestia.

Non si tratta di interventi **estetici, ma di lavori resi necessari da una situazione critica dell'edificio.** La sacrestia, infatti, è interessata da evidenti lesioni localizzate principalmente in corrispondenza della fascia finestrata sottotetto.

L'analisi della copertura lignea ha

mostrato che lo schema statico è costituito da elementi spingenti che, insistendo sulle murature perimetrali, hanno causato le evidenti lesioni.



I principali elementi rilevati sono **l'insufficienza statica della copertura lignea della sacrestia e lo stato precario delle connessioni tra gli elementi lignei. Il ripristino della situazione ottimale delle connessioni è necessario per il sicuro consolidamento delle strutture sia dal punto di vista statico sia dal punto di vista sismico.**

Su tutte le superfici sono visibili erosioni dovute all'azione del vento e della pioggia con intensità diversa in funzione dell'esposizione. In alcuni punti localizzati sono presenti intonaci distaccati o sollevati. Queste parti coincidono con la presenza di quadri fessurativi derivati da lievi movimenti statici che andranno corretti con l'intervento di miglioramento sismico. Nelle parti a nord, meno esposte al sole, sono presenti depositi biologici che trattengono l'umidità e impediscono l'evaporazione delle acque meteoriche. La persistenza di umidità facilita la loro propagazione e innesca fenomeni disgregativi.



La persistenza di umidità facilita la loro propagazione e innesca fenomeni disgregativi.

Il degrado del sagrato, della scalinata e delle balaustre è sotto gli occhi di tutti. Al di là di ogni valutazione estetica, pure importante perché si tratta di uno dei "luoghi" più qualificati di Gussago e più frequentati dai gussaghesi, **esistono da tempo anche problemi di sicurezza per l'ammaloramento dei gradini e delle lastre dei camminamenti.** Nel tempo sono stati improvvisati restauri con tasselli tanto antiestetici quanto precari, che hanno creato una serie di potenziali situazioni di pericolo. Si restaureranno anche i due leoni che fanno la guardia alla scalinata.

Gli interventi previsti verranno eseguiti in un unico lotto divisi in fasi temporali secondo un crono programma dei lavori concordato con le maestranze.

I lavori costeranno complessivamente circa 550.000,00 Euro. **La già nota generosa sensibilità dei gussaghesi, fa sperare in una rapida e completa copertura della spesa.** I nostri conti correnti sono molto in attivo (già possiamo coprire buona parte della spesa). **Quanto prima in chiesa, al termine delle S. Messe, vi informeremo più dettagliatamente circa la situazione economica della Parrocchia.**

A dirigere e ad eseguire i lavori sono le stesse persone e maestranze che hanno lavorato nella precedente opera di restauro conservativo che ha interessato la chiesa Prepositurale.

Ancora sempre e solo grazie

Don Adriano

Prevosto



Le offerte di Privati e di Ditte possono godere del beneficio della deducibilità fiscale. Questo l'iter: tramite bonifico bancario versare sul conto corrente della Parrocchia il denaro

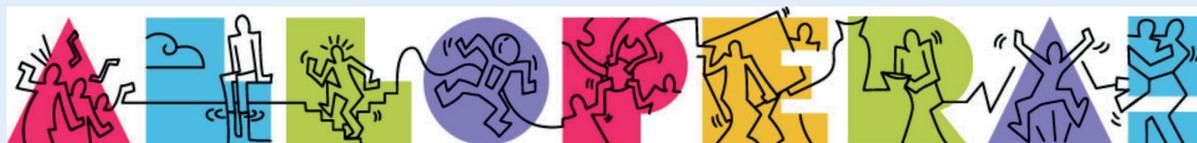
- CREDITO COOP. DI BRESCIA IBAN: IT40H0869254590011000110001
- UBI BANCO DI BRESCIA IBAN: IT96P0311154591000000003520

Portare la ricevuta di versamento in Parrocchia per ricevere il documento da allegare per la dichiarazione dei redditi

La mia estate

È stata **calda** non solo **dal punto di vista climatico**, ma soprattutto **dal punto di vista pastorale**. Le iniziative proposte hanno goduto di felicissima riuscita (il numero dei partecipanti è sempre stato elevato, in alcuni giorni da capogiro!). Il GREST (4 settimane dall'11 giugno all'8 luglio), i campi estivi (5 settimane al Meriz dall'8 luglio al 10 agosto), il campo unitario dell'AGESCI (4 giorni sul lago di Como dal 15 al 18 agosto) **mi hanno offerto la gioia di essere dono per tanti bambini, ragazzi, giovani e adulti**. Dono che vivo come **ospitalità**. Quante persone sono entrate nella mia (nostra) casa: l'**oratorio**. Ho condiviso con loro pensieri, sogni, emozioni, giochi, divertimenti, conoscenza, sapienza, fede, preghiera. Questa casa è scuola di vita, il luogo dove la vita cresce benedetta dall'affetto e dal sorriso del Signore. In questo ambiente celebriamo le feste più belle. **L'oratorio è la casa-famiglia dove il Signore parla nel quotidiano e annuncia il Vangelo non ai margini della vita giovane, ma nel cuore di essa. In oratorio l'amore a Gesù si nutre di accompagnamento gioioso, affettuoso, autorevole, attivo, pratico e concreto, ma anche di preghiera, di contemplazione. Gesù nel vangelo narra che una vita attiva non fondata sull'ascolto della Parola decade nell'attivismo frenetico, ma è vero anche che uno spirito contemplativo sradicato dalla realtà e non incarnato nel mondo nell'ambiente in cui vive, non porta alcun frutto** (cf. Vangelo di Luca, 10,38-42). Durante l'estate ho vissuto la gioia di essere **benedizione per il mio oratorio**, più volte ho benedetto la mia vivace famiglia. Voglio tenere per me questo comando come un piccolo lume sempre acceso: **tu benedirai sempre! Se ho un compito da svolgere, una missione da realizzare, è quella di benedire, cioè di trovare e dire parole buone, scoprire e dire il bene della vita, il bene delle persone, il bene dei giorni. Io cercherò di benedire, anche se altre preoccupazioni mi urgono dentro. E potessimo benedirvi in ogni famiglia, per quanto sia difficile, in ogni comunità, benedirvi con le parole, con i pensieri, dire a chi mi è vicino: Io ti benedico, tu sei benedizione di Dio per me!** In questi giorni, ai piccoli e ai grandi, più volte ho detto: attenti a un troppo che è in agguato, a un troppo che può sorgere e ingoiarci, che affanna, che toglie libertà, che ci rende tristi e ci distoglie dal volto degli altri, dal volto del Signore. **Termino ringraziando tutte le persone che con me si sono rese benedizione per l'oratorio: gli educatori, i volontari, le tante famiglie che in questo periodo hanno condiviso con noi la passione di educare. Dio ci benedica, sempre! Ma soprattutto ricordiamo che se non impariamo a benedire, non potremo mai essere felici!**

Don Mauro



I numeri del Cregrest 2018 di Gussago - Santa Maria Assunta:

- 280 bambini e ragazzi
- 60 animatori-educatori
- 30 volontari a servizio della cucina e della segreteria

Un immenso grazie! Un grazie grande come gli oceani!



Don Mauro Grazie! Sei grande! Ci hai offerto la possibilità di vivere giorni meravigliosi, unici e magici di gioia e di impegno, di preghiera e di amicizia, di gioco e di riflessione! Siamo stati messi **all'opera** per conoscere che in noi ci sono tanti doni da condividere con chi è vicino in oratorio, in famiglia, a scuola e nei vari ambienti dove si diventa grandi. Ai volontari della segreteria diciamo grazie per l'accoglienza che hanno riservato alle nostre famiglie! Ai volontari della cucina diciamo grazie, abbiamo mangiato benissimo! Agli educatori diciamo grazie, ci hanno accompagnato come buoni amici con generosità e entusiasmo! Non hanno fatto pregare, lavorare e giocare! Hanno pregato, lavorato, giocato con noi. Questo è bello e emozionante. Il Grest ci ha permesso di essere migliori, più forti e tutto ciò non dobbiamo dimenticarlo!

Un gruppetto di partecipanti



Abbiamo vissuto l'impegno di essere educatori, aiutando tanti bambini e tanti ragazzi a vivere con entusiasmo giornate di riflessione, di amicizia, di divertimento, importanti per la loro crescita.





Cibo abbondante, ottimo, squisito e ben servito.



Sotto il tendone, nonostante il caldo ci siamo messi in movimento per sentirci protagonisti delle attività ludico formative.



Estate al Meritz (campi estivi)



5^a Elementare – dall'8 al 13 luglio



1^a Media – dal 13 al 20 luglio



2° Media – dal 20 al 27 luglio



3° Media e 1° Superiore dal 27 luglio al 3 agosto



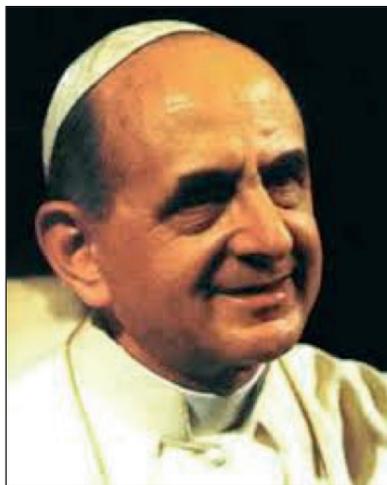
2°-3°-4°-5° Superiore dal 3 al 10 agosto

Comunicazione importante!

Riparte l'attività sportiva in oratorio con l'inizio del mese di ottobre. Lo sport è portatore di importanti valori quali: la formazione spirituale, il rispetto delle regole, l'insegnamento della disciplina, l'allenamento alla fatica e al sacrificio per ottenere un risultato, la tensione al miglioramento dei propri limiti, l'accettazione della sconfitta, l'importanza della gestione della vittoria. Nello sport si deve passare dall'**allenatore** (solo tecnico) all'**educatore** (anche tecnico) per giungere alla persona dell'**allevatore**.

PAOLO VI SANTO

Verrà canonizzato il 14 ottobre a Roma



Le tappe principali della sua vita. Il 26 settembre 1897 Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI, nasce a **Concesio** (Brescia) da Giorgio Montini, esponente di primo piano del cattolicesimo sociale e politico italiano di fine Ottocento, e da Giuditta Alghisi. Ordinato sacerdote il 29 maggio 1920, il giorno seguente celebra la prima Messa nel Santuario di Santa Maria delle Grazie in Brescia. Trasferitosi a Roma, tra il 1920 e il 1922 il futuro Papa Paolo VI frequenta i corsi di Diritto civile e di Diritto canonico presso l'Università Gregoriana e quelli di Lettere e Filosofia presso l'Università statale. Nel maggio 1923 inizia la carriera diplomatica presso la Segreteria di Stato di Sua Santità. È inviato a Varsavia come addetto alla Nunziatura Apostolica. Rientrato in Italia nell'ottobre dello stesso anno, è nominato dapprima (1924) assistente ecclesiastico del Circolo romano della FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), quindi nel 1925 assistente ecclesiastico nazionale della stessa Federazione, carica che lascerà

nel 1933. Il 13 dicembre 1937 è nominato Sostituto della Segreteria di Stato e il 29 novembre 1952 Pro-Segretario di Stato per gli Affari Straordinari. Il 1° novembre 1954 Pio XII lo elegge **arcivescovo di Milano**. Il 15 dicembre 1958 Giovanni Battista Montini è creato cardinale da Giovanni XXIII. Il 21 giugno 1963 viene eletto **Pontefice**. Il 6 agosto 1978, alle ore 21.40, muore nella residenza estiva dei papi a Castel Gandolfo.

Paolo VI pastore e maestro. Il 29 settembre 1963 apre il secondo periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II, che, alla fine del quarto periodo, concluderà solennemente l'8 dicembre 1965. Il 1° gennaio 1968 celebra la prima Giornata mondiale della Pace. Il 24 dicembre 1974 apre la Porta Santa nella Basilica di San Pietro, inaugurando l'Anno Santo del 1975. Il 16 aprile 1978 scrive alle Brigate Rosse implorando la liberazione di Aldo Moro.

Le encicliche. Ricordiamo le più importanti. *Ecclesiam Suam* sul dialogo all'interno della Chiesa e della Chiesa con il mondo. *Mysterium fidei* sull'Eucaristia. *Populorum progressio* sullo sviluppo dei popoli. *Humanae vitae* sul matrimonio e sulla regolazione delle nascite.

Altri documenti. Assai numerose le Lettere Apostoliche, le Esortazioni, le Costituzioni. Tra questi documenti meritano particolare menzione: le costituzioni apostoliche *Paenitemini* sulla nuova disciplina del sacramento della Penitenza, la lettera apostolica *Octogesima adveniens* per l'80° dell'enciclica di Leone XIII *Rerum novarum*. Le esortazioni apostoliche *Gaudete in Domino* ed *Evangelii nuntiandi* sull'evangelizzazione.

Concistori. Paolo VI tenne sei Concistori creando 142 nuovi Cardinali. Il Pontefice fissò a 120 il numero massimo dei cardinali elettori del papa e con il motu proprio *Ingravescentem aetatem* stabilì che al compimento dell'80° anno di età perdono il diritto alla partecipazione al Conclave per l'elezione di un nuovo papa, ma non quello di essere eletti.

Riforme e innovazioni. Numerose le riforme e le innovazioni apportate da Paolo VI nelle strutture e nella vita della Chiesa. Le più significative: l'istituzione del Segretariato per i non cristiani (19 maggio 1964); l'istituzione del Segretariato per i non credenti (9 aprile 1965); l'istituzione del Sinodo dei Vescovi (15 settembre 1965); l'istituzione del Consiglio per i laici e della Pontificia Commissione «Iustitia et pax» (6 gennaio 1967); l'istituzione della Prefettura degli affari economici della Santa Sede (15 agosto 1967); l'istituzione della Giornata mondiale della pace (8 dicembre 1967); l'istituzione della Commissione teologica internazionale (11 aprile 1969); l'istituzione del Pontificio Consiglio «Cor Unum» (15 luglio 1971); l'istituzione della Pontificia Commissione per la revisione del Codice di Diritto Canonico Orientale (10 giugno 1972).

Paolo VI, uomo di Dio e uomo dell'uomo di **Michele Giulio Masciarelli** (tratto da *Settimana*, 6 agosto 2017)



L'annuale ricordo di Paolo VI è solo un piccolo debito d'affetto e di gratitudine verso un uomo che ha dato tanto alla Chiesa del XX secolo e a quella che s'è incamminata sui sentieri nuovi del terzo millennio. Poca cosa questa memoria anniversaria, ma il suo senso s'accresce se vuole essere un invito a ricordare Paolo VI in modo significativo, come un Padre della Chiesa contemporanea. Possiamo anche esprimerci con tono più modesto: **egli è un maestro di fede e di sapienza del nostro tempo.**

È importante rimetterci all'ascolto di maestri e di testimoni che sappiano decifrare l'enigma di un tempo malato di presentismo, in cui anche noi cristiani potremmo rimanere incagliati se non riacquistiamo la virtù di ricordare e di guardare al futuro di Dio.

Giovanni Paolo II, a Puebla, nel 1979, rivolse un'esortazione che conserva per intero il suo valore: «Parlate con il linguaggio del Concilio, di Giovanni XXIII, di Paolo VI: è il linguaggio dell'esperienza, del dolore, della speranza dell'umanità contemporanea». Un simile linguaggio non nasce che dall'incrocio dei tre tempi cristiani: dal passato (l'"esperienza"), dal presente (il "dolore" per le croci dell'ora), dal futuro ("la speranza" che non ha abbandonato neppure gli uomini d'oggi)

Un uomo umano

Non è un pleonasmo dire "uomo umano", perché non è affatto scontato che un uomo sia, di fatto e nella vita, umano: si potrebbe dire che l'uomo è fatto per essere umano, ma poi se lo diventa e lo mostri davvero occorre sentirlo raccontare dai fatti di vita. Paolo VI è un uomo umano nel senso ora detto.

– **Un uomo umano in senso autobiografico.** S'è spesso ragionato su questo suo aspetto. È noto lo stereotipo che lo voleva freddo e distaccato, e forse vi fu anche, nei suoi confronti, una certa avarizia di trasporto d'amore, perché non sempre s'è saputo scoprire il prezioso tesoro d'umanità delicata e raffinata, racchiuso in questa persona apparentemente così fragile. Gli è che il suo carattere, assorto e interiore, non incoraggiava la facile fioretistica; tuttavia, **la sua umanità era vivissima, intensa, e chi gli è stato vicino annota che la sua umanità era sempre qualcosa di disarmante che conquistava. Ogni incontro con lui, anche breve, era un'esperienza che lasciava un solco sull'anima.**

Attorno alla sua persona ha voluto un'atmosfera di semplicità. L'umanità di Paolo VI traluceva anzitutto nel suo rapporto con la gente: con le singole persone, con le folle, con i giovani e con gli adulti, con i grandi e i potenti di questo mondo, con i vescovi, che sentiva profondamente come suoi fratelli.

Papa Montini era uomo sobrio, misurato, possedeva in misura grande quella rara virtù che attrae ed è riposante: la virtù della discrezione. Sulla tolda del mondo, non parlava mai di sé; coltissimo, non creava intorno a sé, nemmeno in minima misura, quell'antipatico e insopportabile strascico lasciato da chi possiede un'erudizione spocchiosa.

Si presentava sempre concentratissimo, con discrezione fine e catturante: allo sguardo acuto dei suoi occhi grigio-azzurri (così erano), mobilissimi ed espressivi, non sfuggiva nessuna cosa, nessuna persona, nessuna situazione spirituale, che coglieva (dicono ancora quelli che gli sono stati vicini) in profondità e fino alle sfumature.

Paolo VI era capace di grande ascolto, una dote e una virtù che nutrivano costantemente la sua paternità e la sua piacentissima capacità di parola. Erano in lui strettamente congiunte la sensibilità e la partecipazione, vale a dire la sua maniera d'ascoltare, di percepire, di capire, di parlare e perfino di tacere.

Testimoniano di lui che aveva aperta propensione all'accoglienza e nulla lo trovava estraneo, distratto, impreparato, anche se amava sorvolare sulle formalità per rendere più cordiale ogni suo incontro con chi l'accostava. Un giorno ha affermato che il suo cuore era come un «sismografo» nel quale si ripercuotono tutte le «vibrazioni della umana passione». È cosa che abbiamo potuto constatare con gioia e gratitudine.



- Un uomo umano perché ha cercato il senso dell'uomo. Paolo VI s'è interrogato

molto, con passione, sull'identità e sulla sorte dell'uomo contemporaneo. Paolo VI ha mostrato, con verità e sincerità, che cosa significhi avere «l'ansia per l'uomo», per dirla con Romano Guardini, o come non si possa amare «la propria idea più dell'uomo» per non essere «fuori dell'uomo», secondo l'ammonizione di don Primo Mazzolari, o come si debba considerare «l'uomo via della Chiesa», secondo il noto assioma magisteriale di Giovanni Paolo II.

Paolo VI, durante lo svolgimento del concilio Vaticano II, ha delineato un sapiente paradigma antropologico. È una pagina d'alto profilo spirituale, che sa di tutto e che conviene lasciare alla sua trasparente bellezza, senza toccarla affatto: «tutto l'uomo fenomenico, cioè rivestito degli abiti delle sue innumerevoli apparenze, si è quasi drizzato dinanzi al consesso dei Padri conciliari, essi pure uomini, tutti Pastori e fratelli, attenti perciò e amorosi: l'uomo tragico dei suoi propri drammi, l'uomo superuomo di ieri e di oggi e perciò sempre fragile e falso, egoista e feroce; poi l'uomo infelice di sé, che ride e che piange; l'uomo versatile pronto a recitare qualsiasi parte, e l'uomo rigido cultore della sua realtà scientifica, e l'uomo com'è, che pensa, che ama, che lavora, che sempre attende qualcosa, il filius accrescens (Gn 49,22); e l'uomo sacro per l'innocenza della sua infanzia, per il mistero della sua povertà, per la pietà del suo dolore [...]. L'umanesimo laico profano alla fine è apparso nella sua terribile statura ed ha, in un certo senso, sfidato il Concilio. La religione del Dio che si è fatto uomo si è scontrata con la religione (perché tale è) dell'uomo che si fa Dio. Che cosa è avvenuto? Uno scontro, una lotta, un anatema? Poteva essere, ma non è avvenuto. L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. «Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso» (Omelia nella 9ª sessione, 4° periodo, in *Enchiridion Vaticanum, I/Documenti ufficiali del Concilio Vaticano II*, EDB, Bologna 1981, p. 281).

- Un uomo umano perché ha difeso l'uomo. Infine, il terzo senso in cui Paolo VI ha dimostrato d'essere un uomo umano: ha preso coraggiosa difesa dell'uomo. **Ha avuto, in particolare, preoccupazione e cura per l'uomo** (l'uomo detto al singolare e al plurale).

Quando le sofferenze dipendono dall'uomo e dalle oppressioni, non ha paura di denunciarlo coraggiosamente, come nell'enciclica *Populorum progressio* (26/3/1967), in cui riveste una tremenda attualità quanto è affermato: «Si danno delle situazioni la cui ingiustizia grida verso il cielo. Quando popolazioni intere, sprovviste del necessario, vivono in uno stato di dipendenza tale da impedir loro qualsiasi iniziativa e responsabilità, e anche ogni possibilità di promozione culturale e di partecipazione alla vita sociale e politica, grande è la tentazione di respingere con la violenza simili ingiurie alla dignità umana» (n. 30).

L'amore per gli uomini lo rendeva instancabile nelle iniziative per la giustizia e il progresso; dell'uomo si sente difensore e fratello, in nome dello stesso mandato di Cristo. Egli è stato, inoltre, l'avvocato dei popoli della fame.

Nella *Populorum progressio* esordisce dicendo che «i popoli della fame interpellano in maniera drammatica i popoli dell'opulenza» (n. 3). Perciò, per lui, la Chiesa, «esperta in umanità», deve proporre uno sviluppo che non sia semplice crescita economica, ma uno sviluppo «integrale», «volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo» (n. 14).

Il vero sviluppo, per papa Montini, è il passaggio da condizioni meno umane a condizioni più umane. Scrive finemente nella stessa enciclica: «Meno umane: le carenze materiali di coloro che sono privati del minimo vitale, e le carenze morali di coloro che sono mutilati dall'egoismo. Meno umane: le strutture oppressive, sia che provengano dagli abusi del possesso che da quelli

del potere, dallo sfruttamento dei lavoratori che dall'ingiustizia delle transizioni. Più umane: l'ascesa dalla miseria verso il possesso del necessario, la vittoria sui flagelli sociali, l'ampliamento delle conoscenze, l'acquisizione della cultura. Più umane, altresì: l'accresciuta considerazione della dignità degli altri, l'orientarsi verso lo spirito di povertà, la cooperazione al bene comune, la volontà di pace. Più umane, ancora: il riconoscimento da parte dell'uomo di valori supremi, e di Dio che ne è la sorgente e il termine. Più umane, infine e soprattutto: la fede, dono di Dio accolto dalla buona volontà dell'uomo, e l'unità nella carità del Cristo che ci chiama tutti a partecipare in qualità di figli alla vita del Dio vivente, Padre di tutti gli uomini (n. 21)».

Anche qui è bene lasciare lo scritto montiniano rigorosamente *sine glossa*.

Un uomo di Dio

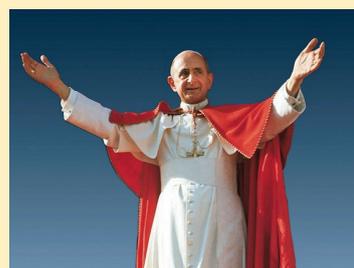
– **L'uomo delle beatitudini.** Il Vangelo delle beatitudini era un paradigma di vita di Paolo VI, che riteneva essere «il codice della vita cristiana; il principio per dimostrarci autentici, veramente fedeli, effettivi seguaci di Cristo» (*Insegnamenti di Paolo VI*, IV [1966], 1005). **Alle beatitudini annunziate da Gesù Paolo VI attribuiva una natura essenzialmente profetica.** Così si espresse nel lontano 1972: «Il messaggio evangelico delle beatitudini non è forse la rivelazione d'un nesso fra un presente infelice, povero, mortificato, oppresso, e un domani di beatitudine, di rivincita e di pienezza? Beati, in un futuro domani (fin d'ora pregustato), quelli che oggi sono poveri, sono piangenti, sono oppressi... proclama Gesù; la soluzione fa perno sulla speranza, e in Cristo "la speranza non delude" (Rm 5,5)» (*Insegnamenti di Paolo VI*, X [1972], 397).

– **L'uomo della gioia velata.** Impressiona quanto dichiarato da Giovanni Paolo II su Paolo VI: «Recava nel suo cuore la luce del Tabor, e con quella luce camminò sino alla fine, portando con gaudio evangelico la sua croce». Sembra, sulle prime, sopra le righe, ma, solo pensandoci un poco, appare tutta la verità di questa affermazione: **Paolo VI viveva la gioia, la coniugava con l'alfabeto del dolore, dell'interrogazione pensosa, dello stupore che evita il chiasso e lo sguardo distratto.** Quasi a dire che anche la gioia doveva incontrarsi con «la probità del suo genio tormentato» per usare un'espressione a lui riferita da Alphonse Dupront. Perciò, sorprese la pubblicazione della bella esortazione apostolica *Gaudete in Domino*, del 9 maggio dell'anno 1975. È stato un meditato e potente "inno alla gioia", che ha visto come esigenza del cuore umano e poi come una rivelazione e, infine, una proposta di grazia, cui il cristiano è chiamato ad aprirsi per testimoniare la salvezza ricevuta.

La gioia c'è quando nel cristiano funziona tutto: l'esperienza di Cristo è viva, l'appartenenza alla Chiesa è piena, la vita sacramentale è assidua, l'osservanza etica è rigorosa, lo sforzo ascetico è costante, l'impegno di testimonianza è serio, l'impegno di preghiera è fervido. Quando tutto questo c'è, allora e solo allora accade la gioia. Con l'Eucaristia la gioia intrattiene un legame singolare: la gioia è il frutto più maturo dell'esperienza di preghiera cui l'eucaristia conduce. «Per essenza – afferma papa Montini – la gioia cristiana è partecipazione alla gioia insondabile, insieme divina e umana, che è il cuore di Gesù Cristo glorificato» e questa partecipazione alla gioia del Signore «non si può dissociare dalla celebrazione del mistero eucaristico» (*Gaudete in Domino*, II e IV).



**La Parrocchia con le ACLI
parteciperà alla celebrazione
della canonizzazione di Paolo VI.
Per le iscrizioni al pellegrinaggio
rivolgersi alla
segreteria dell'oratorio
e al bar delle ACLI.**



ACR by night



Azione Cattolica Italiana



La prima edizione dell'**ACR by night** è nata dall'idea di **andare oltre alle solite due ore di sabato pomeriggio, con l'obiettivo di creare più gruppo tra i ragazzi che vi partecipano** mantenendo al centro l'importanza del contesto dell'oratorio. **Voleva essere un modo per dirsi grazie dell'anno trascorso e del cammino percorso insieme ai ragazzi di Sale e a tutti i nuovi amici tramite un metodo diverso dagli anni passati.**

Si è pensato quindi di unire i due archi di età 9-11 e 12-14 per una nuova ed entusiasmante iniziativa.

Come sappiamo l'Azione Cattolica non è solo in parrocchia, e iniziative come la festa zonale e il meeting lo dimostrano, ma è giusto anche valorizzare il proprio oratorio per farlo diventare come la nostra seconda casa in cui poter respirare un clima di famiglia.

Il tutto è iniziato il sabato nel tardo pomeriggio con un bel gioco di accoglienza e con delle squisite pizze per cena. Per la serata sono stati invitati anche i genitori con l'obiettivo di farli partecipare ad alcuni giochi con i propri figli per vivere insieme un bellissimo momento di risate e divertimento.

Conclusa la fase di gioco si sono salutati i più piccoli (6-8 anni) e i genitori mentre con i ragazzi più grandi si è conclusa la giornata con la recita del rosario avendo avuto luogo l'iniziativa a Maggio, mese della Madonna. Poi tutti a dormire, ma prima ovviamente tante storie, barzellette per concludere la giornata con tanto divertimento e tante risate!

La mattina seguente il gruppo degli adulti di AC ha preparato la colazione per vivere tutti insieme l'originale iniziativa della COL-AZIONE CATTOLICA. In questo momento tutta l'Azione Cattolica di Piazza, Ronco e Sale con tutti i gruppi si è ritrovata per chiudere ufficialmente l'anno associativo.

Ma il modo migliore di concludere questo altro anno insieme è stata la messa delle 10.00 dove abbiamo ringraziato Gesù per il dono dell'Azione Cattolica e di tutte le persone che ne fanno parte.

Azione Cattolica Gussago



Campo estivo di gruppo



“Il campo è la parte gioiosa della vita di uno scout. Vivere fuori, all’aperto, tra montagne ed alberi, tra uccelli ed animali, tra mare e fiumi, in una parola vivere in mezzo alla natura di Dio, con la propria casetta di tela, cucinando da sé ed esplorando: tutto questo reca tanta gioia e salute, quanta mai ne potete trovare tra i muri ed il fumo della città.” (Robert Baden-Powell, educatore e scrittore inglese, fondatore del movimento SCOUT 1857 – 1941)

Era già abbastanza caldo per essere un fine settimana di inizio giugno e, all’ombra delle frasche di Piazzole, si è svolta la chiusura dell’anno del gruppo scout Gussago 1°. Sabato 2 e domenica 3 giugno infatti le branche al gran completo si sono date appuntamento per festeggiare tutti insieme la (momentanea) chiusura delle attività. I ragazzi sono saliti al fresco di Piazzole, chi già nella mattinata e chi nel primo pomeriggio di sabato, seguendo percorsi differenti divisi per età, alcuni partendo zaino in spalla dall’oratorio, altri accorciando un poco la strada per godersi al meglio il bel sentiero nel bosco che sale dal Caricatore. Una volta sul posto i più grandi hanno iniziato a montare le tende per il pernottamento negli appositi appezzamenti sparsi nel bosco dei quali la base è ben fornita essendo, ci teniamo a ricordare, una base Agesci nazionale. **Montare la tenda e vivere all’aperto è solo un preludio dell’avventura che li aspetterà al campeggio estivo dove, nelle stesse tende che si sono esercitati a montare, dormiranno per due settimane!** Nel mentre, lupetti e coccinelle si immergevano spensierati nel sottobosco scollegando corpo e mente dalla scuola quasi finita e dalla frenesia del paese sottostante, ri-scoprendo la natura che regna sovrana nei boschi sopra Civine mostrandoci come i bambini, curiosi per natura, sanno ancora divertirsi con semplicità se stimolati nel modo giusto.

Se la giornata di sabato ha dato tempo alle diverse branche del gruppo per tirare le fila di quello che è stato l’anno trascorso, la giornata di domenica è stata invece dedicata a vivere il gruppo tutti insieme. La mattinata ha preso il via con la colazione in un grande cerchio, dopo un momento di preghiera, **siamo stati raggiunti dalle famiglie, dagli amici e simpatizzanti che contribuiscono a far sì che l’uscita di chiusura sia un momento vissuto da tutti come una grande festa.**

Tutti i presenti sono stati poi divisi in squadre per partecipare a una grande caccia al tesoro e, per tutto il territorio di Piazzole tra prati, strade forestali e boschi, molti occhi scrutavano alla ricerca di indizi. Come potete immaginare tutto questo moto mette appetito, ci siamo dunque seduti nel castagneto per calmare i brontolii dello stomaco in compagnia. Il posto incantevole invita senza dubbio alla calma e una volta nutrito il corpo, abbiamo nutrito anche lo spirito grazie a Don Mauro che ci ha raggiunti per celebrare una messa gioiosa in una bellissima cornice. **Ci salutiamo dandoci appuntamento per il campo estivo di gruppo, che quest’anno ci vedrà sul lago di Como per vivere ognuno le sue esperienze, senza scordare di essere parte di qualcosa di più grande, di un gruppo, di una parrocchia, di una comunità.**



La Comunità Capi

Damiano ancora, sempre e solo grazie!



A Damiano i sentimenti dell'animo grato sono stati espressi dedicandogli gli ambienti della rinnovata e ampliata sede delle A.C.L.I. di Gussago. La cerimonia di benedizione della targa è stata fatta il giorno 17 di giugno. Dopo la S. Messa, con gli aclisti presenti ci siamo recati in sede per benedire gli uffici e per scoprire la targa.

Dall'Omelia del funerale: *Nella responsabilità politica e sociale ha servito la nostra comunità civile con la concretezza del Vangelo, illuminato e nutrito dai principi della Dottrina sociale della Chiesa nella quale è presente un impianto organico di società personalista, comunitaria e democratica.*

Si è impegnato per il nostro paese non per riordinarlo, non per rifarlo, ma per amarlo e portarvi frutto, perchè la comunità cambia, si rimette in movimento se noi ci muoviamo, migliora se noi diventiamo nuovi, si imbarbarisce se lasciamo libero l'egoismo che è in noi.

Sabato 27 e domenica 28 ottobre

CAMPO EMMAUS

Si raccolgono: carta, stracci, ferro, vetro e legno.

Non si raccolgono: frigoriferi, televisori, plastica, poltrone, divani, materassi, rifiuti.

La raccolta in tutte le frazioni si terrà nella giornata di DOMENICA. Chiediamo la vostra collaborazione nell'espore i materiali, sui marciapiedi, solo a partire dalla mattinata di Domenica. Ancor meglio attendere quando i nostri ragazzi passano, così vi possono aiutare a portare in strada il materiale. **Per il materiale esposto dopo le ore 17 non è garantito il ritiro. La raccolta si terrà anche in caso di pioggia.**

(foto Gussago News)



Centro di ascolto Caritas (Via Don Mingotti n. 30)

È aperto ogni lunedì dalle 17 alle 18.30 per l'ascolto.

Ogni giovedì dalle 16 alle 18 per la distribuzione alimenti.

RACCOLTA E DISTRIBUZIONE INDUMENTI

Si effettua ogni giovedì dalle 15 alle 17 in via Richiedei n. 6.

Con questa attenzione: tutti i giovedì si distribuiscono, solo il secondo e il quarto si raccolgono.





Sezione Comunale Aido di Gussago

La sezione Comunale Aido di Gussago nasce nel lontano aprile 1973 grazie alla volontà di un gruppo di concittadini impegnati nel sociale e dal sig. Sisti Bruno che per alcuni decenni ne è il presidente. Molteplici allora furono le iniziative per spiegare alla cittadinanza l'importanza della donazione, tema che agli albori della sua fondazione anche a livello nazionale non era ancora ben sviluppata. Poi la sezione ebbe un attimo di fermo dovuto a problemi famigliari dell'allora presidente, ma nel 2007 per volere dell'allora sindaco Bruno Marchina e di un gruppo di persone la sezione si ricostituisce e ne diventa Presidente il Sig. Piovani Alberto e in questi anni il Consiglio direttivo si impegna a fondo per sensibilizzare al massimo la comunità gussaghesa tenendo fede allo statuto AIDO.

La sezione negli anni si è impegnata ad aderire con ottimi risultati (grazie alla collaborazione del Comune e dei suoi impiegati) al progetto nazionale del SIT (Sistema Informativo dei Trapianti). Il SIT è stato istituito nell'ambito del Sistema Informativo Sanitario ed ha tra i suoi obiettivi principali l'informatizzazione delle attività della rete nazionale dei trapianti per garantire la tracciabilità e la trasparenza dell'intero processo di "donazione-prelievo-trapianto". In Comune, al momento della richiesta o del rinnovo della Carta d'identità presso l'ufficio anagrafe di residenza, tutti i cittadini maggiorenni possono far registrare la propria volontà di donazione degli organi e dei tessuti firmando un semplice modulo. Quest'anno il gruppo Aido compie 45 anni e lo fa in grande con l'inaugurazione del suo monumento nel Parco Comunale sito tra le vie Alighieri e Richiedei. Il monumento è un'opera dell'artista Sig. Elio Uberti e la scultura rappresenterà un cuore nel cuore, che sta a simboleggiare il dono che ogni "Donatore" ha fatto offrendo dopo la sua morte una parte di sé.

Il Presidente - Alberto Piovani

Domenica 23 settembre 2018

Inaugurazione Monumento e Intitolazione Parco Comunale AIDO

Ore 9 - Ritrovo presso il Parco Comunale AIDO in via Dante Alighieri

Ore 9.15 - Inaugurazione Monumento e intitolazione "Parco Comunale Aido" alla presenza dei gagliardetti di altri sezioni e delle autorità

Ore 9.30 - Sfilata gagliardetti partendo dal Parco lungo via P. Richiedei accompagnati dalla Banda Musicale con deposizione corona al monumento ai Caduti

Ore 10.00 - Presso l'Ortatorio Maschile saluto delle Autorità e del Presidente della sezione Sig. Alberto Piovani, rappresentanti Aido Provinciale, premiazioni congiunti dei donatori e breve rinfresco

Ore 11.00 - Sfilata verso la Chiesa di S. Maria Assunta per la S. Messe delle ore 11.15

Feste e solennità patronali felicemente vissute

La comunità parrocchiale ringrazia la Pro-Loce di Gussago per le iniziative promosse a ferragosto. Le giornate di festa hanno fatto emergere in vario modo il senso di appartenenza ad una comunità. Gli eventi religiosi, musicali, ludici, sociali ed economici, sono una bellissima esperienza di incontro, di condivisione, di ricarica umana e spirituale.

(Foto di Iosemilly De Peri Piovani)



Le anime più forti sono quelle temprate dalla sofferenza. I caratteri più solidi sono cosparsi di cicatrici (Khalil Gibran)

Il dolore fisico e la sofferenza morale sono le nostre proprietà più intime e meno conosciute, presto o tardi, nella vita le incontriamo. Non si può nemmeno minimamente immaginare di vivere un'esistenza senza essere accompagnati dalla loro presenza, che sempre pone domande. È sufficiente dare un rapido sguardo al nostro passato, anche recente, per rendersi conto che la vita di ogni essere umano non ne è esente. **Grande o piccolo che**



sia, il dolore e la sofferenza mutano la vita. Per sempre. Spesso bussano alla porta della casa dove non sono attesi. Chiedono di entrare. Si presentano non come un assurdo, non come incubo, ma come un **mistero**. Mistero, cioè pienezza di senso e di valore che non si percepisce immediatamente, ma solo dopo aver pensato molto. Quando si percepisce che si è protagonisti della tragedia, comincia un processo di annientamento dei sogni che hanno accompagnato fino a quel momento la nostra vita. **Svanisce ogni certezza e in pochi istanti si svela spietatamente la precarietà delle nostre convinzioni.** Nessuno vive senza soffrire, e nulla nasce senza morire. L'uomo soffre in tanti modi. Non si comprende la ragione della sofferenza in un mondo in cui si tende a sfuggire al dolore. Sembra paradossale affermare che proprio nell'incontro con quel terribile turbamento si può trovare un legame con il nostro impeto vitale. **Il dolore può riuscire a farci scoprire quanta forza, sconosciuta anche a se stessi, vi sia dentro di noi. Il dolore non lo si spiega: o lo si prova e gli si dà un senso o rimane un grido senza speranza. Esso spesso è motivo per dubitare di Dio, ma tante volte è un modo per incontrarlo più intimamente. Il Vangelo narra di Gesù che prega, dona il Vangelo guarendo.** Nella vita dona vita; nella notte cerca il Padre, durante il giorno è memoria di Dio agli uomini, e memoria degli uomini a Dio. **Sorprende constatare che mentre guarisce alcune volte Gesù non parla. Ma parlano i suoi gesti.** In certe situazioni tristi solo ascolta. Gesù si avvicina a chi soffre. Va verso il dolore, non lo evita, nessuna paura, si immerge negli occhi di chi lo supplica. **La guarigione del corpo ha come scopo la guarigione del cuore, il servizio amoroso a ogni vita.** Gesù cerca ancora terre di dolore, cerca le frontiere del male per farle arretrare. Gesù ama sollevare altre vite, alzare creature, stringere mani. È Lui che ha bisogno di guarire la vita, Lui che ama ricordarsi di noi, Lui che deve andare in cerca delle nostre febbri. **A volte può bastare molto poco per sollevare una vita: ascoltare, avvicinarsi, prendere la mano. Ed è appoggiando così una fragilità sull'altra che si sostiene il mondo.**

In parrocchia i sacerdoti e i ministri straordinari dell'Eucaristia sono disponibili a visitare gli ammalati e portare la comunione. Per la richiesta delle visite chiamare la segreteria della parrocchia: 030 2770046 – 333 44 26054

C'era l'asilo, una volta, a Palazzo Nava



C'era l'asilo, una volta, a Palazzo Nava. Chissà quante lettrici/lettori al pensiero di quest'asilo si tufferanno nei ricordi: Suor Angela, Suor Marcellina, i compagni di gioco, l'odore della pappa riso...quanta spensieratezza! Ne son passati di anni! Eppure molti di questi ex bambini ormai da qualche decennio negli "anta", torna ogni giorno o comunque molto spesso a Palazzo Nava. Di certo non più all'asilo, spostato in una costruzione più idonea e moderna, ma in quello che l'amministrazione comunale degli anni duemila ha voluto chiamare **Centro d'incontro per anziani**, affidandone la gestione all'**Associazione Pensionati della nostra comunità**. Ma cosa significa animare il Centro d'incontro per anziani? **L'impegno che si vive è accogliere e favorire una presenza attiva degli ospiti attraverso il coinvolgimento, l'aggregazione e l'organizzazione di varie attività, nelle quali ognuno possa esprimersi secondo la propria indole e le proprie capacità.** Le attività spaziano dai momenti *ludico-socializzanti* quali possono essere i giochi da tavolo (briscola, burraco, tombola...) Chi vuol partecipare ad attività più impegnative, oltre ad avere a disposizione una biblioteca fornita e aggiornata dalla signora Luciana, può scegliere di essere presente agli incontri quindicinali con gli *Amici dell'arte* animati da Candida Gottardi. Chi invece è attratto dalla *psicologia* può sempre iscriversi ai corsi tenuti dalla nostra collaboratrice Dr.ssa Maria Teresa Merenda. Un'altra delle attività che riscontrano grande consenso è il ballo in sala Togni, ogni venerdì sera da ottobre ad aprile. Sicuramente non sarà sfuggita, ai più, in occasione del mercato del sabato, la nostra bancarella dove le volontarie dei laboratori creativi espongono i loro lavori per una raccolta fondi da destinare in beneficenza (ultimamente al comune di Serrapetrona). Si organizzano gite per visitare luoghi storici e artisticamente importanti. Per l'estate, si programmano soggiorni in alcuni luoghi di vacanza. Il nostro impegno però non si limita ad accogliere e a coinvolgere gli ospiti del Centro d'incontro. Noi abbiamo anche un altro obiettivo: il confronto. Aprire le porte del palazzo per confrontarci con la popolazione e con le Associazioni del nostro paese e quelle dei paesi limitrofi, perseguendo l'obiettivo di una presenza sempre più radicata e attiva sul territorio e nella nostra comunità. A tal proposito non posso non ricordare il nostro impegno giornaliero nel servizio di accompagnamento sul pulmino che effettua il trasporto delle persone in situazione di handicap. Nel 2015 la nostra Associazione ha ricevuto da parte dell'Unione Cavalieri d'Italia il **Premio U.N.C.I. alla bontà** per gli obiettivi che perseguiamo nel favorire la presenza attiva dell'anziano nella nostra comunità. **Termino salutando e ringraziando. Vi aspettiamo numerosi alle nostre attività!**

Edoardo Rossi - Presidente dell'Associazione Pensionati di Gussago

A nome della nostra Comunità ringrazio pubblicamente l'Associazione Pensionati di Gussago per la generosità puntualmente espressa a favore delle famiglie bisognose della parrocchia (don Adriano)

Ottavario di preghiera in suffragio dei defunti



La morte, partenza estrema, non è mai un addio senza futuro, come molti pensano, soprattutto i più sconfortati, come scriveva in modo amaro Leonardo Sciascia: «Non è la speranza l'ultima a morire, ma il morire è l'ultima speranza». Per il cristiano partire, finire, morire non sono sospirati o deprecati approdi nel gorgo del nulla, ma un distacco per un nuovo e diverso inizio. Per questo, è necessario prepararsi, «essere pronti» come per una nuova giornata impegnativa e importante. Salutiamo i nostri defunti non con un «addio», ma un «arrivederci», anche se non sappiamo né il giorno né l'ora né dove.

Da SABATO 27 OTTOBRE a DOMENICA 4 NOVEMBRE

Calendario dei suffragi

Sabato 27 Ottobre

Ore 18 S. Messa solenne di inizio Ottavario – memoria dei Defunti: ZOLA GIOVANNI – CREAZZI PATRIZIA – CRESCINI FRANCESCO – VENTURELLI PIETRO – ARICI LUCIA – BA' LUCIANO – SALVI MARIO – LOMBARDI ROSA – MAFFEIS PAOLINO – FRASSINE PAOLO

Domenica 28 Ottobre

Ore 7.00 S. Messa - Ore 8.30 S. Messa - memoria dei Defunti Benefattori parrocchia, Opera Richiedei, Enti Morali, caduti delle guerre - Ore 10.00 S. Messa - Ore 11.15 S. Messa

Ore 18.00 S. Messa - memoria dei Defunti: CHIODI RITA – ANGELI TERESA – TAGLIETTI MARIA – CALZAVARA PINTON LUCIANA – FERRO IGNAZIO – VOLONTE' GERMANO – CIRELLI ANGELA – LORENZINI LINA – TREGAMBE FEDERICO – VENTURELLI SEVERINO

Lunedì 29 ottobre

Ore 18.00 S. Messa - memoria dei Defunti: REBOLDI ETTORE – PARENTI ANNA MARIA – POLI ELISSA – VALETTI ALESSANDRINA – GUSSARINI MARGHERITA – INSELVINI DELIA – BRACCHI CHIARA FRANCA – BARIBBI FRANCO – GHIDINI BOSCO MARIA – VENTURELLI MARIA

Martedì 30 ottobre

Ore 7.00 S. Messa

Ore 8.30 S. Messa - memoria dei Defunti della contrada di Navezze e Piedeldosso

Ore 18.00 S. Messa - memoria dei Defunti: CLERICI BATTISTA – MOROSOLI GIUSEPPE – CAZZAGO ANGELO – NARANZA COSTANZA – REBUSTELLI DOMENICA – CODENOTTI MADDALENA – ROSSINI PIETRO – CORINI ANGELO – VALETTI GIOVANNI – PALINI TERZO

Mercoledì 31 ottobre

Ore 7.00 S. Messa - Ore 8.30 S. Messa - memoria dei Defunti della contrada di Casaglio

Ore 18.00 S. Messa - memoria dei Defunti: BREGOLI GIAN BATTISTA – BEZZI GIUDITTA – DOLZANELLI PIETRO – INSELVINI AGOSTINA – LEVI ERMENEGILDA – DE MACCHI BEATRICE – CERETTI DAMIANO – PRANDELLI ADELE – CERETTI CARLO – GUSSAGO MARIA

Giovedì 1 novembre

Ore 7.00 S. Messa - Ore 8.30 S. Messa - memoria dei Defunti della contrada di Piazza

Ore 10.00 S. Messa - Ore 11.15 S. Messa - Ore 15.00 S. Messa al Cimitero

Ore 18.00 S. Messa memoria dei Defunti: MARCARINI MARIA – BRACCHI ANGELO – TONSI ANCILLA – PRATI ANGELO – CUNEGO FRANCO - FEBBRARI MARIA – ZIPPONI MASSIMO – CARTELLA GIOVANNI – MELZANI ANDREA

Venerdì 2 novembre

Ore 7.00 S. Messa - Ore 8.30 S. Messa - memoria dei Defunti della contrada di Villa

Ore 18.00 S. Messa - memoria dei Defunti: SERENA LETIZIA – PALETTI ANGELA - MANESSI PIETRO – CERLINI DOMENICA - ALEBARDI ARISTIDE – GOZIO TERESA – TRECCANI FRANCO – SPADA MARIO

Sabato 3 novembre

Ore 18.00 S. Messa - memoria dei Defunti: FARINELLA MARIO - BARONIO DOMENICO - FRASSINE SERGIO - PELI GIUSEPPE - MANESSI ANGELO - CASAGRANDE PIETRO - LOMBARDI GIULIA - CORINI GIUSEPPINA - FAITA SERGIO - LAZZARI PAMELA

Domenica 4 novembre

Ore 7.00 S. Messa - Ore 8.30 S. Messa - Ore 10.00 S. Messa - Ore 11.15 S. Messa

Ore 18.00 S. Messa di chiusura dell'ottavario - memoria dei Defunti: CODENOTTI CATERINA - GATTA LUIGI - GREOTTI ENRICHETTA - BONTACCHIO MIRELLA - CERLINI PAOLO - FERLINGHETTI STEFANINA - FAITA BRUNA

DURANTE L'OTTAVARIO IN CHIESA SI RACCOLGONO INTENZIONI DI S. MESSE

Durante l'ottavario dei Defunti sentiremo suonare spesso i rintocchi gravi e solenni del nostro campanone.

*“Bronzo fatal che la tua voce arcana
da l'esil torre ancor grave diffondi
per la campagna verdeggiante e piana,
e par che al suon dei secoli rispondi.*

*Squilla ancora, altissima campana
che batti qual sospesa infra due mondi,
ai cieli alzando, prossima e lontana,
un'armonia di vasti echi profondi...”*

Efrem Bartoletti 1889-1961



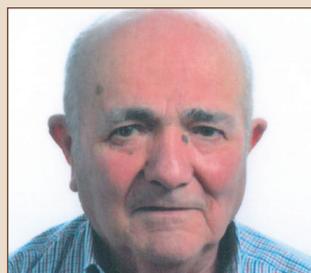
OTTOBRE 2017



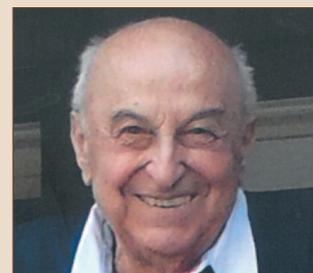
Zola Giovanni
05/10/2017



Creazzi Patrizia
06/10/2017



Crescini Francesco
07/10/2017



Venturelli Pietro
11/10/2017

OTTOBRE 2017

Arici Lucia
25/10/2017

NOVEMBRE 2017



Bà Luciano
03/11/2017



Salvi Mario
06/11/2017

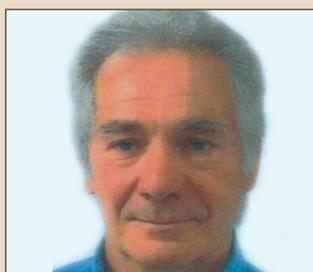


Lombardi Rosa
15/11/2017

NOVEMBRE 2017



Maffeis Paolino
22/11/2017



Frassine Paolo
23/11/2017



Chiodi Rita
26/11/2017

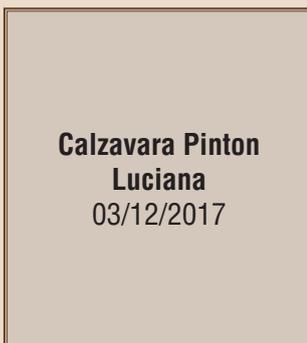


Angeli Teresa
29/11/2017

DICEMBRE 2017



Taglietti Maria
02/12/2017



**Calzavara Pinton
Luciana**
03/12/2017



Ferro Ignazio
03/12/2017



Volontè Germano
19/12/2017

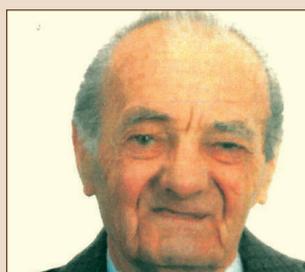
DICEMBRE 2017



Cirelli Angela
22/12/2017



Lorenzini Lina
23/12/2017



Tregambe Federico
30/12/2017



Venturelli Severino
06/01/2018

GENNAIO 2018

GENNAIO 2018



Reboldi Ettore
13/01/2018



Parenti Anna Maria
19/01/2018



Poli Elissa
22/01/2018



Valetti Alessandrina
23/01/2018

GENNAIO 2018



Gussarini Margherita
24/01/2018



Inselvini Delia
28/01/2018



Bracchi Chiara Franca
29/01/2018



Baribbi Franco
29/01/2018

GENNAIO 2018

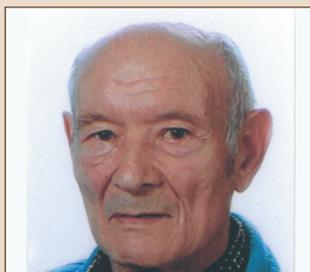


Ghidini Bosco Maria
31/01/2018



Venturelli Maria
01/02/2018

FEBBRAIO 2018

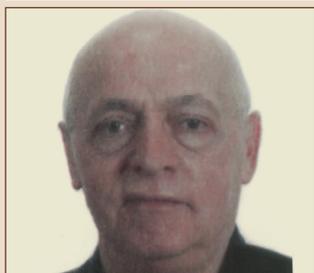


Clerici Battista
01/02/2018



Morosoli Giuseppe
05/02/2018

FEBBRAIO 2018



Cazzago Angelo
10/02/2018



Naranza Costanza
13/02/2018

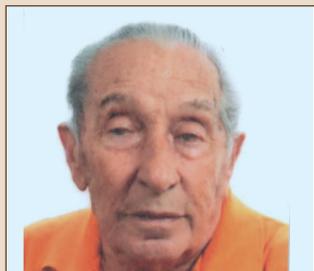


Rebustelli Domenica
19/02/2018



Codenotti Maddalena
20/02/2018

FEBBRAIO 2018



Rossini Pietro
23/02/2018



Corini Angelo
02/03/2018

MARZO 2018



Valetti Giovanni
03/03/2018



Palini Terzo
06/03/2018

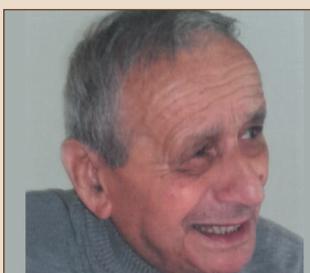
MARZO 2018



Bregoli Gian Battista
06/03/2018



Bezzi Giuditta
10/03/2018



Dolzanelli Pietro
12/03/2018



Inselvini Agostina
17/03/2018

MARZO 2018



Levi Ermenegilda
19/03/2018



De Macchi Beatrice
21/03/2018



Ceretti Damiano
27/03/2018



Prandelli Adele
06/04/2018

APRILE 2018



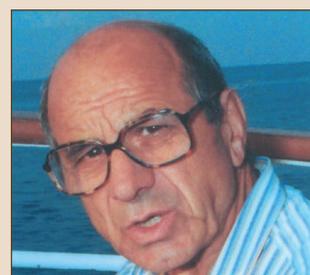
Ceretti Carlo
12/04/2018



Gussago Maria
16/04/2018

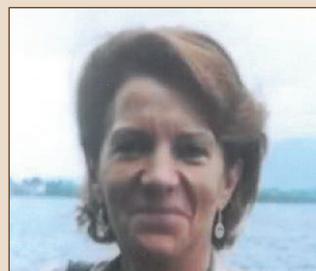


Marcarini Maria
18/04/2018



Bracchi Angelo
06/05/2018

MAGGIO 2018



Tonsi Ancilla
17/05/2018



Prati Angelo
30/05/2018



Cunego Franco
31/05/2018



Febbrari Maria
03/06/2018

GIUGNO 2018



Zipponi Massimo
04/06/2018



Cartella Giovanni
13/06/2018



Melzani Andrea
16/06/2018



Serena Letizia
23/06/2018

GIUGNO 2018



Manessi Pietro
23/06/2018



Paletti Angela
28/06/2018



Cerlini Domenica
04/07/2018

LUGLIO 2018



Alebardi Aristide
06/07/2018

LUGLIO 2018



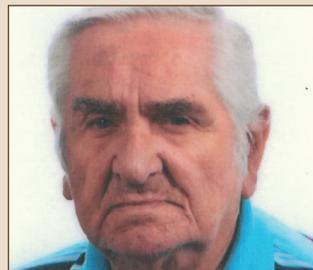
Gozio Teresa
15/07/2018



Treccani Franco
16/07/2018



Spada Mario
19/07/2018



Farinella Mario
27/07/2018

LUGLIO 2018



Baronio Domenico
31/07/2018



Frassine Sergio
03/08/2018



Peli Giuseppe
04/08/2018



Manessi Angelo
05/08/2018

AGOSTO 2018

AGOSTO 2018



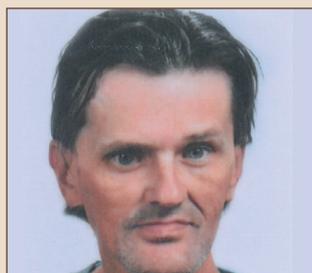
Casagrande Pietro
05/08/2018



Lombardi Giulia
09/08/2018



Corini Giuseppina
09/08/2018



Faita Sergio
09/08/2018

AGOSTO 2018



Lazzari Pamela
11/08/2018



Codenotti Caterina
15/08/2018



Gatta Luigi
17/08/2018



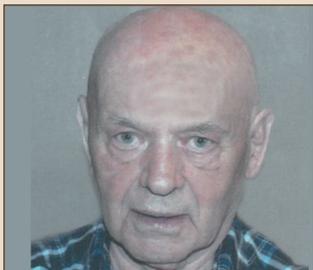
Greotti Enrichetta
17/08/2018

AGOSTO 2018

SETTEMBRE 2018



Bontacchio Mirella
27/08/2018



Cerlini Paolo
28/08/2018



Ferlinghetti Stefanina
28/08/2018



Faita Bruna
07/09/2018

Per poter celebrare nel migliore dei modi la preghiera di suffragio per i Defunti si fanno conoscere le disposizioni diocesane e della Chiesa universale promulgate negli anni scorsi



Dal Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei Sacramenti nella Diocesi di Brescia (promulgato nel 2007)

IL RITO DELLE ESEQUIE

210. «La liturgia cristiana dei funerali è una celebrazione del mistero pasquale di Cristo Signore. Nelle Esequie la Chiesa prega perché i suoi figli, incorporati per il Battesimo a Cristo morto e risorto, passino con lui dalla morte alla vita» (Rituale Romano, *Rito Esequie* - Introduzione 1).

211. Un posto di rilievo assume la veglia di preghiera nella casa del defunto. [...] Essa non sia mai tralasciata: è un momento forte di comunione e di evangelizzazione (cfr. RE, Rituale Romano, *Rito Esequie* - Introduzione 3.19).

216. La liturgia funebre è espressione della comunione dei Santi, perciò la celebrazione sia sostenuta dalla luce della Fede cristiana.

217. La celebrazione completa delle Esequie si struttura attorno a questi elementi: preghiera nella casa del defunto, processione alla chiesa, celebrazione eucaristica in chiesa, ultima raccomandazione e commiato, processione al cimitero, preghiere al sepolcro (cfr. RE, Rituale Romano, *Rito Esequie* - Introduzione 3).

219. Nella celebrazione si curi particolarmente l'omelia, la quale non deve avere il carattere di elogio funebre, ma deve essere un aiuto alla comprensione e un approfondimento del mistero della morte alla luce del Signore Gesù crocifisso e risorto.

221. Prima della celebrazione occorre manifestare con molta fermezza l'assoluta inopportunità, nel rito liturgico, dei vari interventi commemorativi, i quali possono invece trovare migliore collocazione presso il cimitero.

Dall'istruzione: ***Ad resurgendum cum Christo***, della **Congregazione per la Dottrina della Fede, circa la sepoltura dei defunti e la conservazione delle ceneri in caso di cremazione** (Roma 15 agosto 2016, Solennità dell'Assunzione).

1. Per risuscitare con Cristo, bisogna morire con Cristo, bisogna «andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore» (2 Cor 5,8). Con l'Istruzione *Piam et constantem* del 5 luglio 1963, l'allora Sant'Uffizio ha stabilito che «sia fedelmente mantenuta la consuetudine di seppellire i cadaveri dei fedeli», aggiungendo però che la cremazione non è «di per sé contraria alla religione cristiana» e che non siano più negati i sacramenti e le esequie a coloro che abbiano chiesto di farsi cremare, a condizione che tale scelta non sia voluta «come negazione dei dogmi cristiani, o con animo settario, o per odio contro la religione cattolica e la Chiesa».

2. La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della fede cristiana, predicata come parte essenziale del Mistero pasquale fin dalle origini del cristianesimo.

3. Seguendo l'antichissima tradizione cristiana, la Chiesa raccomanda insistentemente che i corpi dei defunti vengano seppelliti nel cimitero o in altro luogo sacro. [...] Seppellendo i corpi dei fedeli defunti, la Chiesa conferma la fede nella Risurrezione della carne, e intende mettere in rilievo l'alta dignità del corpo umano come parte integrante della persona della quale il corpo condivide la storia. [...] Infine, la sepoltura dei corpi dei

fedeli defunti nei cimiteri o in altri luoghi sacri favorisce il ricordo e la preghiera per i defunti da parte dei familiari e di tutta la comunità cristiana, nonché la venerazione dei martiri e dei santi. [...]

4. Qualora per motivazioni legittime venga fatta la scelta della cremazione del cadavere, le ceneri del defunto devono essere conservate di regola in un luogo sacro, cioè nel cimitero o, se è il caso, in una chiesa o in un'area appositamente dedicata a tale scopo dalla competente autorità ecclesiastica. [...] La conservazione delle ceneri in un luogo sacro può contribuire a ridurre il rischio di sottrarre i defunti alla preghiera e al ricordo dei parenti e della comunità cristiana. In tal modo, inoltre, si evita la possibilità di dimenticanze e mancanze di rispetto, che possono avvenire soprattutto una volta passata la prima generazione, nonché pratiche sconvenienti o superstiziose.

5. Per i motivi sopra elencati, la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita. [...]

6. Per evitare ogni tipo di equivoco panteista, naturalista o nichilista, non sia permessa la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo [...]

7. Nel caso che il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione in natura delle proprie ceneri per ragioni contrarie alla fede cristiana, si devono negare le esequie, a norma del diritto (Codex Iuris Canonici, Codice di diritto Canonico, can. 1184).

Ritornando al Direttorio per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti nella Diocesi di Brescia, si fa conoscere che:

al n.º 225 di pagina 63 si stabilisce che: la Presidenza CEI (31 maggio 2002) ha deciso con voto unanime che in linea di principio le Esequie precedano la cremazione.

al n.º 226: alcune volte si pone però il problema della richiesta di funerale religioso dopo la cremazione. Tale eventualità si verifica normalmente solo per motivi pratici nel caso di decesso all'estero. La richiesta da parte dei fedeli di celebrare la Messa esequiale, anche quando si è compiuta la cremazione o arrivano dall'estero le urne cinerarie di emigrati che intendono trovare riposo nella terra di origine, non può essere negata, ben consci che la S. Messa resta il cuore di tutto il rito.

Per una degna e ordinata celebrazione delle Esequie per la parrocchia di S. Maria Assunta di Gussago si chiede di essere attenti a queste indicazioni:

1. Se è possibile si informino i sacerdoti della parrocchia quando in famiglia è presente un/a ammalato/a molto grave, perché lo/la si affidi al Signore. Si pensi seriamente alla possibilità di celebrare il sacramento dell'unzione. Se il malato è in ospedale è bene contattare il cappellano.

2. A decesso avvenuto la Famiglia o le pompe funebri contattano il Prevosto per concordare il giorno, l'ora della celebrazione della veglia e del funerale. L'offerta per il funerale è libera; la Famiglia provvederà a recapitarla in Parrocchia.

3. Per la sepoltura delle ceneri, i Sacerdoti sono disponibili per la benedizione.

4. È bene che nella nostra comunità si inizi questa bellissima tradizione: dopo gli 8 giorni dalla morte si celebri la S. Messa in suffragio del/della defunto/a.

5. Durante l'Ottavario di preghiera per i defunti (ex Triduo), che si celebra nella prima settimana di novembre, i Defunti deceduti nell'anno vengono ricordati nelle S. Messe. Il calendario di queste celebrazioni con le fotografie è pubblicato nel Bollettino parrocchiale che esce nel mese di settembre.





La **Schola Cantorum Santa Maria Assunta di Gussago** si riunisce ogni mercoledì alle ore 20.30 presso l'Oratorio Femminile. Si tratta di un nutrito gruppo di persone molto affiatate, che dedicano una generosa parte del loro tempo a provare pazientemente e a migliorarsi, non soltanto a ridosso della festa, ma durante tutto l'anno, seguendo un programma ben preciso e a volte anche faticoso, che però gratifica innanzitutto loro stessi e soddisfa sempre chi li ascolta. Vuoi far parte anche tu della Schola Cantorum? Contatta la segreteria parrocchiale.

Ricamiamo



Le nostre ricamatrici all'opera



Dante Bonometti artista del ferro



Il giorno mercoledì 25 ottobre 2017, Dante Bonometti offre a Papa Francesco un'opera d'arte in ferro da lui realizzata e così strutturata: una mano si unisce all'altra donando pane. Il messaggio che l'opera d'arte esprime è questo: **siamo chiamati ad essere dono per costruire la civiltà dell'amore che è Regno di Dio.**

La famiglia Bonometti ha anche impreziosito la nostra Prepositurale con il dono delle rose dorate collocate nell'abside sotto la statua della Madre di Dio.



Calendario degli appuntamenti più significativi

MESE DI OTTOBRE

A partire dalla prima settimana di ottobre, ogni giovedì nella Prepositurale alle ore 8.30 e alle ore 18 si terrà la Lectio Divina. Dalle ore 9.15 alle ore 18 è esposto il Ss.mo Sacramento - segue adorazione personale. Ogni sabato dalle ore 8.30 alle ore 12 esposizione del Ss.mo Sacramento - segue adorazione personale - è presente il Confessore.

7 - domenica - dal 4 al 7 ottobre **feste di inizio delle attività dell'Oratorio** - nella Prepositurale ore 14.30 ICFR riuniti

14 - domenica - Roma: **Canonizzazione del Beato Paolo VI - Apertura anno AGESCI (Scout)**

21 - domenica - ore 11 nella Prepositurale celebrazione dei **Sacramenti dell'I.C.F.R.** (Prime Comunioni e Cresime) - **XCII Giornata Missionaria Mondiale**

Da sabato 27 ottobre a domenica 4 novembre nella Prepositurale si celebra l'OTTAVARIO DI PREGHIERA PER I DEFUNTI (vedi programma proprio)

MESE DI NOVEMBRE

18 - domenica - **Giornata mondiale dei poveri** - Inizio **Settimana Vocazionale**

25 - domenica - **Giornata Diocesana del seminario**

MESE DI DICEMBRE

2 - domenica - **I domenica di Avvento** - Inizia il nuovo anno liturgico - Giornata del pane - Giornata di solidarietà della Caritas

8 - sabato - Solennità dell'Immacolata Concezione - **Giornata rinnovo impegni Azione Cattolica** - ore 16,30 nella Prepositurale **Concerto** di canti Sacri: Canta il Coro Calliope

16 - domenica - nella Prepositurale ore 11.15 **Festa degli Anniversari di Matrimonio** (1°, 5°, 10°, 15°, 20, 25°,50° ...) iscriversi presso la Segreteria della parrocchia e presso le sacrestie. - Inizio **Confessioni natalizie (è presente il confessore straordinario)**

PREGHIERA E PAROLA - CENTRI DI ASCOLTO

MESE DI OTTOBRE

Da lunedì 8 a giovedì 11 ottobre - Settimana di Centri di ascolto a Piedeldosso e Navezze

Da lunedì 15 a giovedì 18 ottobre - Settimana di Centri di Ascolto a Casaglio

Da lunedì 22 a venerdì 26 ottobre - Settimana di Centri di ascolto a Piazza e Villa

MESE DI NOVEMBRE

Da lunedì 5 a giovedì 8 novembre - Settimana di Centri di ascolto a Piedeldosso e Navezze

Da lunedì 12 a venerdì 16 novembre - Settimana di Centri di ascolto a Piazza e Villa

Da lunedì 19 a giovedì 22 novembre - Settimana di Centri di Ascolto a Casaglio



ORARIO S. MESSE

FERIALI

Lunedì: Prepositurale ore 18 - Cappella del Richiedei ore 16

Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì: Prepositurale ore 7-8.30-18 – Richiedei ore 16 – Martedì ore 8,30 a Navezze - **Mercoledì** ore 8,30 a Casaglio

Esp.ne del SS.MO SACRAMENTO e adorazione continuata. Nella Prepositurale: ogni giovedì dalle ore 9 alle ore 18 e ogni sabato dalle ore 8.30 alle ore 12. Nella Cappella del Richiedei ogni venerdì dalle ore 9 alle ore 16 (in questo luogo di sofferenza la preghiera è offerta per la guarigione del corpo e la consolazione dello spirito). A Navezze ogni primo martedì del mese dalle ore 9 alle ore 10. A Casaglio ogni primo mercoledì del mese dalle ore 9 alle ore 10

PREFESTIVE

Richiedei ore 16 – Casaglio ore 16
Navezze ore 17 – Prepositurale ore 18

FESTIVE

Prepositurale ore 7-8.30-10-11.15-18
Richiedei ore 16.

PER LE CONFESSIONI

Nei giorni feriali come nei giorni festivi, prima, durante e dopo la celebrazione delle S. Messe

La Voce di Gussago

La Voce di Gussago • Direttore responsabile Mons. A. Fappani
Grafica: Mazzini - www.graphicsediting.it - Stampa: Eurocolor - Settembre 2018

Il Magistero del Vescovo.....	pag. 2
Fede e Cultura.....	pag 6
La parola del Prevosto.....	pag 8
Universitari.....	pag 9
Arte e Fede.....	pag 10
Lavori di restauro.....	pag 12
Dall'Oratorio: Estate in Oratorio.....	pag 14
Dall'Oratorio: Estate al Meritz.....	pag 17
Gli speciali della Voce: Paolo VI Santo.....	pag 19
Azione Cattolica.....	pag 23
A.G.E.S.C.I.....	pag 24
Dall'Oratorio: Ricordo di Damiano - Campo Emmaus - Caritas.....	pag 25
Aido - Pro Loco.....	pag 26
Pastorale degli ammalati.....	pag 27
Associazione Anziani e Pensionati.....	pag 28
Ottavario di preghiera per i defunti.....	pag 29
Suffragio dei defunti.....	pag 35
I nostri artisti - Schola Cantorum.....	pag. 37
Calendario Liturgico.....	pag 38
Info utili e sommario.....	pag 39
In memoria di Federico Gozio - Anagrafe parrocchiale.....	pag 40



Redazione - Coordinatore:
Davide Lorenzini.

Collaboratori:
Don Adriano Dabellani,
Don Pier Virgilio Begni Redona,
Rinetta Faroni, Giorgio Mazzini,
Samuele Gatti, Ciro Riccio

NOTIZIE UTILI: La SEGRETERIA PARROCCHIALE è aperta dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 12. Il prevosto è presente in segreteria tutti i giorni negli orari di apertura. Nel pomeriggio riceve solo su appuntamento.

Contatti Segreteria Parrocchiale:

Via Don G. B. Mingotti n.° 5 tel. 030 2522149 - fax. 030 2522344
e-mail parrocchia.smassunta@virgilio.it.

Contatti Prevosto: abitazione tel. 030 2770046 - cell. 3334426054 – fax. 030 2522344
e-mail donadriano@davide.it. - www.gussagosmassunta.it

Per chi desidera elargire offerte di denaro tramite conto corrente bancario servirsi di queste coordinate:

CREDITO COOP. DI BRESCIA IBAN: IT40H0869254590011000110001
UBI BANCO DI BRESCIA IBAN: IT96P0311154591000000003520

NUMERI TELEFONICI UTILI

- **SAC. ADRIANO DABELLANI** prevosto
Via Mingotti, 1 - tel. 030 2770046
cell. 333 4426054 - fax. 030 2522344
- **SAC. MAURO CAPOFERRI**
Via Don Mingotti 28- tel. 030 2770210
cell. 328 3219876
- **SAC. ANGELO GOZIO**
Via Richiedei, 6 - tel. 030 2522364
cell. 328 8269640

- **SAC. PIER VIRGILIO BEGNI REDONA**
Via Chiesa, 32 - tel. 030 2770841
cell. 339 2801915
- **SAC. GIUSEPPE ZAMBONI**
Via Don Mingotti 32 – tel 030 2523154
- **SAC. RENZO DELAI**
Santuario "Madonna della Stella"
tel. 030 2770718

In memoria di Federico Gozio

Sabato 24 Febbraio si è svolta al Richiedei di Gussago, in forma privata, la cerimonia di inaugurazione di un ambiente dedicato alla memoria di Federico Gozio, tragicamente scomparso a causa di un incidente stradale il 21/09/2014, a soli 22 anni.

Federico era un ragazzo solare, impegnato nello studio, nello sport e nel sociale, conosciuto ed apprezzato all'interno della nostra comunità.

L'ubicazione della targa, posizionata presso il Centro Riabilitativo del Richiedei al piano terra, non è casuale. Tramite questa iniziativa a tutti coloro che sono vittime di infortuni di vario genere, si offre questo messaggio: non bisogna mai cedere alle avversità, c'è sempre la possibilità di riprendersi, anche se il cammino della guarigione appare lungo e difficile. Non si dimentichi che finché c'è vita c'è speranza. Un significativo ringraziamento va all'Amministrazione dell'Ospedale Richiedei, in particolare al Presidente Dott. Carlo Bonometti, il quale si è mostrato subito disponibile a rendere possibile questo evento, e a Don Angelo Gozio che ha celebrato l'Eucaristia.



Anagrafe Parrocchiale



DONATI ALLA VITA MEDIANTE IL BATTESIMO

Mese di Aprile

DASCA RANYA MARIA - BONVICINI NICOLE -
CERETTI ANNA - CURCI MATTIA - BOFFELLI
NICOLA

Mese di Maggio

CASELLA LUCIA - PAPA LEONARDO - TONO-
NI GUIDO - PREMOLI SIMONE - PRENGA REIS
PRENGA REANA - MAFFIOLI BEATRICE - FAC-
CIN CAMILLA - VILLA GABRIELE
SPATOLISANO MATILDE

Mese di Giugno

PIOTTI GIORGIA - TINCANI ASIA
CIRILLO SOPHIE

Mese di Luglio

TOMASINI DANIELE - RUSSO BARBARA

Mese di Settembre

VALORSI ELISA - GUALANDI LORENZO
LACAPRA NATAN ANDREA - BONIOTTI GABRIE-
LE - IANNONE SOFIA - ALEBARDI ALEX GIU-
SEPPE - FERRANTE GINEVRA



UNITI PER SEMPRE NEL VINCOLO SANTO DEL MATRIMONIO

Mese di Maggio

- CLAUDIO ILARIO
con GAMBA GESSICA
- FORNARI MARCO
con CONSOLI ELISA

Mese di Giugno

- MASSANO RODOLFO
con TANFOGLIO VALENTINA
- BONTEMPI SERGIO
con DAL ZOTTO GIORGIA
- CALETTI GIOSUÈ
con BOSETTI ALESSIA
- CORONA FEDERICO
con GUIDUCCI ELISA
- ZAPPA FEDERICO
con RIGOBELLO SARA

Mese di Luglio

- BARÈ STEFANO
con LEO VERONICA
- CAMPANA LUDOVICO
con CUNI ENEDA

Mese di Agosto

- VERONA FABIO
con NIEMELÄINEN JULIA
- BERARDI MATTEO
con FANELLI SARA
- GIOVANNINI GABRIELE
con FOGLIA ANNA

Mese di Settembre

- BOFFELLI GIORDANO
con MEOLA MARIA CRISTINA
- MORESCHI FABIANO
con POLITI FEDERICA
- DELBARBA LUCA
con MARELLI FRANCESCA
- DANESI MARCO
con PERONI ALESSANDRA
- D'ORAZIO CARLO
con PINTOSSO ELEONORA
ANGELA
- LODA MARCO
con MAZZOLA SARA